



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DELL'11 MAGGIO 2010**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**LE AUTONOMIE.IT**

IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 2011 IL RUOLO DEI COMUNI E DEGLI UFFICI DI CENSIMENTO ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

ITALIA INADEMPIENTE DEFERITA A CORTE GIUSTIZIA UE ..... 7

NEL COMPARTO SICUREZZA 6.179 CASELLE DEI CC, UNA SOLA CFS ..... 8

DIRETTIVA PER AVVIO MONITORAGGIO SU AUTO BLU..... 9

PRONTO IL TESTO UNIFICATO..... 10

NUOVO PROGETTO PER MIGLIORARE SELEZIONE ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

AL GRAN PREMIO DELLA RISCOSSIONE..... 12

CEI: FEDERALISMO SOLIDALE, NON FISCALE..... 13

*I vescovi chiedono la cittadinanza per i figli dei migranti nati in Italia*

MORATTI: I CLANDESTINI SENZA LAVORO REGOLARE DI SOLITO DELINQUONO ..... 14

*IL CASO PERIFERIE/Maroni: anche nelle nostre città c'è il rischio «banlieue». Su Verona: «Con il massimo rispetto delle regole è più facile l'integrazione»*

LA STAGIONE DELL'AUSTERITÀ CAMBIA ANCHE LE PRIORITÀ DELLA POLITICA ..... 15

*Impossibili riforme costose (federalismo), più lontano il voto in favore della stabilità*

MARCEGAGLIA: LEGALITÀ FONDAMENTALE ..... 16

*Patto stato-imprese contro la mafia - Maroni: scelta coraggiosa senza precedenti*

PROCEDURE RAPIDE E TRASPARENZA ..... 17

COMUNI ALL'ATTACCO SU GARE E AFFIDAMENTI..... 18

*Rischio di differenza nei mezzi fra gli operatori*

IMPUGNABILE IL PREAVVISO DI FERMO ..... 20

PAGAMENTI SENZA RITARDI RIPARTE LA SFIDA ALLA «PA» ..... 21

*Abolizione del registro per gli infortuni sul lavoro*

RIFORMARE LA BUROCRAZIA È GRATIS ..... 22

BRUNETTA METTE SOTTO TIRO GLI SPRECHI SULLE AUTO BLU ..... 23

*LA CIRCOLARE Un mese per comunicare numero e utilizzo dei mezzi Fra gli obiettivi la diffusione del car sharing e del car pooling*

IL MINISTRO: PER I CONTRATTI SERVE L'ACCORDO SUI COMPARTI..... 24

DOCUMENTO AD HOC PER I RIFIUTI..... 25

*Gli esercenti dovranno informare i clienti sulla gratuità dell'operazione*

**LA REPUBBLICA**

CASERME, MINISTERI E CARCERI QUEI CENTO MILIONI DALLO STATO PER GLI APPALTI DI ANEMONE ..... 26

*Ecco il giro d'affari nel mirino dei pm: in 7 anni solo a Roma 21 opere*

UN VOTO AI MARI ITALIANI IN SPIAGGIA ARRIVA LA PAGELLA ..... 28

*Obbligo di esporre il giudizio di qualità: da "scarso" a "eccellente"*

**LA REPUBBLICA BARI**

PATTO DI STABILITÀ TROPPO RIGIDO IL 21 I SINDACI DEL SUD A BARI ..... 29

**LA REPUBBLICA BOLOGNA**

PIOGGIA DI CAUSE CONTRO IL FISCO 14MILA I RICORSI ..... 30

*Boom di iniziative contro cartelle e tributi. Tribunali in tilt: 18 mila fascicoli arretrati*

**LA REPUBBLICA GENOVA**

NASCE L'ASSESSORATO AGLI STILI DI VITA..... 31

**LA REPUBBLICA MILANO**

I DIESEL PAGHERANNO L'ECOPASS MA IL PEDAGGIO VA SOTTO PROCESSO..... 32

*Tregua tra Moratti e partiti: studio sulle ricette antitraffico*

NUOVE INDAGINI SULLO SMOG I PM ALLUNGANO L'INCHIESTA ..... 33

**LA REPUBBLICA NAPOLI**

GUAI A FARE BENE LA DIFFERENZIATA..... 34

BILANCIO, I CONTI NON TORNANO E LA PROVINCIA LO RISCRIVE ..... 35

**LA REPUBBLICA PALERMO**

BELLOLAMPO, ALLARME ROSSO "FALDE INQUINATE DAI LIQUAMI" ..... 36

*I risultati della perizia disposta dai pm. Ora analisi sui pozzi*

LA DISCARICA HA I MESI CONTATI DAL 2012 C'È IL RISCHIO CAOS..... 37

*In alto mare il piano della Regione per i mini inceneritori*

MINI STANGATA SULLA FINANZIARIA STOP ALLE STABILIZZAZIONI NEI COMUNI..... 38

*Il commissario blocca le assunzioni di 22 mila precari ..... 38*

**LA REPUBBLICA TORINO**

MULTE NON PAGATE, CASA IPOTECATA..... 39

*Revelli: "Metodi barbari, promuoverò una class action"*

**CORRIERE DELLA SERA**

UN BUCO DI 4 KM NEI CAMPI FLEGREI ..... 40

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI**

REGIONI, SOLO LA CAMPANIA È RIMASTA SENZA GOVERNO ..... 41

*Pressing su Caldoro per i consiglieri che aspirano all'assessorato*

APPALTI A PORTICI, VENTI INDAGATI ..... 42

CASTELLAMMARE, SOSPESI 5 DIRIGENTI ..... 43

**CORRIERE ALTO ADIGE**

MULTE PER 7MILIONI, IL 55% NON ANCORA RISCOSSO ..... 44

*La media: 68 euro a bolzanino. Ellecosta: «Qui le regole le facciamo rispettare»*

DURNWALDER: «L'AUTONOMIA NON SI TOCCA» ..... 45

**CORRIERE DEL TRENTO**

RIFIUTI, AUMENTANO I COSTI DEL PORTA A PORTA ..... 46

*Nel 2010 spese in crescita di quasi due milioni. Ma la tariffa rimane invariata*

«MENDICANTI, ORDINANZA GIUSTA»..... 47

*I sindaci si difendono: «Una norma per arginare il racket»*

**LA STAMPA ALESSANDRIA**

MULTE PER 51 EURO A OGNI CITTADINO MA IL COMUNE NE INCAMERA UN TERZO ..... 48

**LA STAMPA CUNEO**

DA GENNAIO 4 MILA MULTE PER DIVIETO DI SOSTA ..... 49

**LA STAMPA VERCELLI**

IL PADRONE È DOC CON IL PATENTINO DI COMUNE E ASL ..... 50

**IL MATTINO NAPOLI**

«IL VULCANO DEVE ESSERE UNA RISORSA»..... 51

*La Protezione civile: come Stromboli l'Epomeo può attrarre studiosi e turisti*

**IL DENARO**

UN METRO DI SPIAGGIA VALE 17,3 € ..... 52

*Corte dei Conti: 830 beni valgono 230,43 milioni la redditività può schizzare*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

SISTEMA DI POSTA CERTIFICATA AL MUNICIPIO DI LONGOBUCCO..... 53

*Corrispondenza in arrivo e partenza col valore di raccomandata r.r.*

PICCOLA GRANDE ITALIA, CAMPO CALABRO È ENTRATO A PIENO TITOLO FRA I COMUNI VIRTUOSI ..... 54

*La riuscita manifestazione si è svolta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica*

**IL MATTINO SALERNO**

L'ANCI: «TARSU, I COMUNI RISCHIANO IL COLLASSO»..... 55

*Picarone: l'emergenza non è finita, ricorreremo al Tar contro tariffe e cambi di competenze*

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# Il censimento della popolazione del 2011 Il ruolo dei comuni e degli uffici di censimento

La giornata di studio intende esaminare le problematiche e le perplessità interpretative e pratiche che affrontano gli Enti locali in vista del prossimo Censimento Generale della Popolazione e dell'Agricoltura (2011 e 2010). Le principali novità consistono nella diversificazione di metodi e organizzazione tra Comuni di diversa classe di ampiezza demografica, la formazione di aree di censimento subcomunali, la revisione delle anagrafi, le intitolazioni e le revisioni delle zone censuarie e della toponomastica cittadina. Viene discusso il ruolo dei servizi demografici e in particolare del servizio anagrafico durante lo svolgimento delle operazioni di rilevamento e delle successive operazioni di confronto a-nagrafe/censimento. La giornata di formazione avrà luogo il 25 MAGGIO 2010 con il relatore il Dr. Roberto GIMIGLIANO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

**SEMINARIO: LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA DECENTRATA INTEGRATIVA (DLGS N. 150/2009, LINEE GUIDA ANCI):**

**OBBLIGHI ENTRO IL 31 MAGGIO 2010**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 MAGGIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: LA NUOVA RISCOSSIONE DELLE ENTRATE DEGLI ENTI LOCALI. SOLUZIONI OPERATIVE PER LA SCELTA GIUSTA ENTRO LA SCADENZA DEL REGIME TRANSITORIO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 MAGGIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: LA NUOVA DIRIGENZA PUBBLICA DOPO IL NUOVO CCNL 2010 E IL DLGS 150/2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 GIUGNO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-14

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: RICOGNIZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO: NOVITA' INTRODOTTE DALLA LEGGE 42/09 (FEDERALISMO PATRIMONIALE) E DALLA SENTENZA C. COST. 340/2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 GIUGNO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-82-14

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DOPO LA LEGGE 69/2009 E IL NUOVO CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE. RUOLO E ADEMPIMENTI PER I SERVIZI DEMOGRAFICI DEI COMUNI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 GIUGNO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.106 dell'8 Maggio 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### *DECRETI PRESIDENZIALI*

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 aprile 2010** Scioglimento del consiglio di Trecate e nomina del commissario straordinario.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 aprile 2010** Scioglimento del consiglio comunale di Pennabilli e nomina del commissario straordinario.

## NEWS ENTI LOCALI

### ACQUE REFLUE

# Italia inadempiente deferita a corte giustizia Ue

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue per violazione della direttiva del 1991 (19 anni fa!!!) sul trattamento delle acque reflue (inquinata) urbane, in base alla quale il nostro Paese avrebbe dovuto predisporre entro il 31 dicembre 2000 sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15mila abitanti". Lo denuncia oggi Primo Mastrantoni segretario dell'Aduc. "Poiché dalle informazioni disponibili risultava che un numero elevato di città e centri urbani non era in regola con la normativa - ricorda - , nel 2004 l'Italia ha ricevuto una prima lettera di diffida. Una seconda e ultima lettera è stata spedita all'Italia nel febbraio 2009. Da una successiva valutazione è risultato che circa 178 città e centri urbani italiani (tra cui Reggio Calabria, Lamezia Terme, Caserta, Capri, Ischia, Messina, Palermo, San Remo, Albenga e Vicenza) non si erano ancora conformati alla direttiva. Le acque reflue non trattate possono essere contaminate da batteri e virus dannosi e rappresentano pertanto un rischio per la sanità pubblica. Inoltre, esse contengono nutrienti come l'azoto e il fosforo che possono danneggiare le acque dolci e l'ambiente marino favorendo la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita (eutrofizzazione)". Tra le città sotto accusa, prosegue l'Aduc, "Capri e Ischia, la notissima San Remo, Albenga definita 'scigno da aprire' e Vicenza che è stata proclamata dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità". "Sarebbe interessante - conclude - sapere dal governo i motivi di questo incredibile ritardo e, soprattutto, vorremmo sapere dalla ministra dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Stefania Prestigiacomo, quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema ed evitare la condanna da parte della Corte di giustizia della Ue".

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PEC

## Nel comparto sicurezza 6.179 caselle dei Cc, una sola Cfs

**C**ontinua ad aumentare il numero delle Pubbliche Amministrazioni "finalmente in regola con quanto disposto cinque anni or sono dal Codice dell'Amministrazione Digitale (decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005)". La legge prevede infatti, spiega un comunicato del ministero della P.A., che tutte le Pubbliche amministrazioni istituiscano una casella di PostaCertificat@ per ogni registro di protocollo, pubblicando i relativi indirizzi sia sul proprio sito istituzionale sia nell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni. Stanno quindi ottenendo "significativi risultati le continue sollecitazioni di DigitPA e di Formez così come i ripetuti inter-

venti dell'Ispettorato della Funzione Pubblica, attivati dallo stesso Ministro Brunetta". Entrando nel dettaglio del comparto Sicurezza, il ministero sostiene che "il caso di eccellenza e' rappresentato senz'altro dall'Arma dei Carabinieri, che ha finora registrato 6.179 caselle PEC. Molto diversa la situazione del Corpo Forestale dello Stato, che ha in uso e ha pubblicato finora una sola casella. La Guardia di Finanza ha invece pubblicato finora 24 caselle di PEC (20 di queste si riferiscono ad altrettanti comandi regionali). Quanto alla Polizia di Stato, ha registrato solo 2 caselle PEC ma ne ha già distribuite 83 a Commissariati e Questure. Le 53 Questure che hanno pubbli-

cato almeno un indirizzo PEC sul proprio sito web sono quelle di Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Asti, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Caltanissetta, Campobasso, Chieti, Como, Crotone, Cuneo, Enna, Ferrara, Foggia, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Isernia, L'Aquila, Lecco, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Novara, Oristano, Padova, Pavia, Pescara, Ragusa, Rimini, Salerno, Sassari, Savona, Teramo, Terni, Trapani, Trieste, Varese, Venezia e Verbano Cusio Ossola. La Questura di Caltanissetta ha pubblicato il proprio indirizzo PEC anche nell'Indice delle Pubbliche

Amministrazioni. Restano infine 50 Questure che non hanno pubblicato nemmeno un indirizzo PEC: sono quelle di Arezzo, Ascoli Piceno, Brescia, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catania, Caltanzaro, Cosenza, Cremona, Firenze, Forlì Cesena, Frosinone, La Spezia, Latina, Lecce, Lodi, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro Urbino, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pordenone, Potenza, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Siena, Siracusa, Sondrio, Taranto, Torino, Trento, Treviso, Udine, Vercelli, Verona, Vibo Valentia, Vicenza e Viterbo".

---

Fonte ASCA



## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Direttiva per avvio monitoraggio su auto blu

**I**l Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha firmato una direttiva riguardante il tema dell'utilizzo delle autovetture in dotazione delle pubbliche amministrazioni. L'argomento - precisa un comunicato - è stato già oggetto di provvedimenti normativi e di direttive, tutti incentrati sulla necessità di operare tagli per ridurre la spesa dell'uso delle cosiddette "auto blu". Tuttavia, questi tagli "orizzontali" sui capitoli di bilancio, mentre si sono rivelati efficaci nel breve periodo, nel periodo lungo non hanno esplicitato

gli effetti sperati di riduzione e razionalizzazione. La direttiva, che si inquadra nell'ambito generale delle iniziative indirizzate a favorire la trasparenza dell'attività delle pubbliche amministrazioni, contiene innanzitutto una ricognizione della disciplina esistente sulla materia, al fine di ricordare alle amministrazioni i principi e i criteri cui attenersi nell'utilizzo e nella gestione del proprio parco auto. In secondo luogo, la direttiva punta ad iniziare un percorso "virtuoso" per conseguire risparmi di spesa non più attraverso semplici tagli "orizzontali", bensì per mezzo

della razionalizzazione dell'uso delle autovetture e l'adozione di strumenti innovativi di gestione. Per ottenere questo risultato, il primo passo è quello di avere degli elementi generali di conoscenza del fenomeno. A questo scopo, si dà l'avvio a un monitoraggio delle autovetture in dotazione delle pubbliche amministrazioni al fine di ottenere dei dati obiettivi di partenza in merito al loro utilizzo concreto (quante? da parte di chi? con quale spesa?), sulla base dei quali costruire poi soluzioni razionali e innovative atte a portare, anche nel lungo periodo, significativi

risparmi di spesa per le casse pubbliche. In base alle risultanze che emergeranno dal monitoraggio potranno essere programmate azioni concrete che sappiano incidere in maniera significativa sul modo di acquisire, gestire e utilizzare le autovetture e sulle risorse ad esse dedicate. Successivamente al monitoraggio sarà avviato, infatti, un censimento generale e puntuale delle auto in dotazione delle pubbliche amministrazioni e saranno messi a punto provvedimenti da inserire in apposite disposizioni normative.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### POLIZIA LOCALE

# Pronto il testo unificato

La riforma della polizia locale potrebbe essere alle battute finali. Fra una settimana, cioè lunedì 17 maggio, scade il termine per gli emendamenti al ddl incardinato alla Commissione Affari costituzionali del Senato. Il provvedimento è un ulteriore tassello sulla via della riforma federalista che prevede competenze locali, dei Comuni e delle Regioni, proprio in materia di sicurezza. Il Ddl è anche un provvedimento condiviso dal momento che la Commissione discuterà su un testo unificato che raccoglie e sintetizza altre cinque proposte di riforma. I due relatori, i senatori del Pdl, Maurizio Saia, e del Pd, Giuliano Barbolini, sono di fatto correlatori del provvedimento dal momento che dei 25 articoli che lo compongono, soltanto su due punti si registrano divergenze: l'estensione della portabilità delle armi della polizia e il livello della contrattazione.

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### PERSONALE

# Nuovo progetto per migliorare selezione

L'università Bocconi di Milano ha firmato ieri un accordo con il ministero della Pubblica amministrazione per l'introduzione di "metodi e strumenti innovativi" nella selezione e nel reclutamento del personale pubblico. L'accordo annuale prevede che Sda Bocconi lavori sull'analisi e studio comparato delle migliori "best practice" internazionali nel campo della selezione del personale pubblico così che il ministero possa elaborare il progetto "Vinca il migliore". Si lavorerà, inoltre, sulla progettazione ed erogazione di attività formative e di aggiornamento per la selezione, formazione e valutazione del personale.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## LA RIFORMA DELLE GARE

# Al gran premio della riscossione

**L**a riforma della riscossione è stata scritta nel 2005 ma continua a procedere a strappi e tra un balzo e un lungo silenzio l'ora X si avvicina e le regole continuano a essere problematiche. La parola d'ordine è «concorrenza», e dal 1° gennaio

2011 chi raccoglie Ici, Tarsu e altre imposte per conto dei sindaci dovrà essere stato scelto con gara. I comuni stanno preparando i bandi in queste settimane, ma il rischio è che nel gran premio non ci sia un'effettiva parità di condizioni fra tutti i concorrenti. Questa situazione

potrebbe derivare direttamente dalle disposizioni che disciplinano oggi la riscossione e che mettono in mano ad alcuni armi nuove e sofisticate, lasciando ad altri mezzi ancora disciplinati da un decreto scritto nel 1910. Proprio un anno prima che il Regno d'Italia s'imbarcas-

se nell'avventura di Libia. I dubbi, fra gli addetti ai lavori, sono tanti. Forse, però, c'è ancora una finestra di tempo per salvaguardare garanzie e concorrenza, rivedendo le regole prima delle gare.

**Il documento. Critica alle «chiusure identitarie» - «È giusto spostare il fisco dal lavoro alle rendite»**

## **Cei: federalismo solidale, non fiscale**

*I vescovi chiedono la cittadinanza per i figli dei migranti nati in Italia*

**CITTÀ DEL VATICANO** - È un vero allarme, quello lanciato ieri dai vescovi, contro ogni forma di federalismo fiscale che non tuteli i più deboli e mini alle basi la coesione nazionale. La Conferenza episcopale italiana nel documento preparatorio delle Settimane sociali si dichiara contro la «chiusura egoistica e identitaria di tipo territoriale» e la «centralizzazione burocratica dello stato nazione». E ribadisce una posizione chiara: va riconosciuta la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia. È un documento di 30 pagine denso di contenuti programmatici quello che farà da base al tradizionale summit politico- sociale della Cei, che quest'anno si terrà in ottobre a Reggio Calabria. L'hanno presentato il "ministro del Welfare" della Cei, Arrigo Miglio (vescovo di Ivrea, presule assai vicino al segretario di stato, Tarcisio Bertone) e dai due artefici principali del "think tank" dei vescovi, Luca Diotallevi e Edoardo Patriarca. «Il criterio guida è chiaro - dice il documento - nei rapporti fra i territori debbono crescere il potere dei diversi livelli di governo e la loro responsabilità rispetto alle persone che vi abitano. Il sistema fiscale è l'architrave di questo pro-

cesso, lontano dalle opposte ideologie della chiusura egoistica e identitaria di tipo territoriale e della centralizzazione burocratica dello stato nazione». Gli esponenti Cei, tra cui il portavoce Domenico Pompili, sono stati ben attenti a dare giudizi politici, ma è chiaro che il messaggio sembra mirato soprattutto alla Lega, con cui le gerarchie (specie quelle di Curia, per la verità) da tempo stanno coltivando un rapporto molto stretto. E infatti la Lega si fa sentire: il senatore Roberto Castelli si chiede «cosa bocciano? I decreti delegati non sono stati ancora scritti. Non capisco sulla base di quale fatto si possano esprimere delle critiche». Ma l'analisi è netta: «Al momento si prevedono dosi massicce di uniformità anche per i territori fiscalmente autosufficienti, rimettendo in moto un meccanismo centralistico che non fa crescere poteri e responsabilità». Insomma, per la Cei è opportuno avviare un percorso che consenta di meditare nuovamente sui dualismi e sulle differenze territoriali, «evitando gli effetti perversi di quello che viene etichettato come "federalismo per abbandono"». E sulla cittadinanza rincara: «Nella società italiana di

domani i figli degli immigrati giocheranno un ruolo importante». Accanto alla «urgenza di completare la transizione istituzionale» - tra cui spiccano la necessità di una nuova legge elettorale la trasparenza nei finanziamenti alla politica - un capitolo-chiave è la ripresa dell'economia, le imprese, il lavoro. L'Italia «si trova oggi ad affrontare le prove della globalizzazione da media potenza declinante. Questa tendenza non ha nulla di fatale, ma non può essere negata»: quindi l'Italia «deve tornare a crescere, e non solo economicamente». La leva fiscale è una delle prima a cui mettere mano: «A dispetto di un'abbondante retorica profusa da tutti gli schieramenti politici e nonostante la moltiplicazione di evidenti segnali di difficoltà da parte delle famiglie gli aiuti pubblici a genitori e figli sono sempre stati centellinati e continuano a esserlo. Più in generale, poco amichevole - quando non addirittura ostile - il clima nei confronti delle famiglie con figli, nello spazio pubblico e nel mondo del lavoro». In generale poi è necessario redistribuire orizzontalmente la pressione fiscale, «spostandola da lavoro e investimenti alle rendite». Sul fronte del lavoro «la

contrapposizione tra protetti e non protetti non può risolversi semplicemente nel ritenere eccessiva la protezione dei primi. Sebbene ci sia spazio per un limitato scambio tra minore protezione dei primi e maggiore protezione dei secondi afferma il documento Cei non si può auspicare il semplice smantellamento delle protezioni oggi esistenti nel settore privato. Infatti, a ognuno il suo rischio: ai lavoratori non si può chiedere di assumere lo stesso grado di rischio delle imprese rispetto all'attività economica». Per la Cei, il completamento del disegno riformatore dovrebbe spingere più decisamente il funzionamento del mercato del lavoro nella direzione di una combinazione di flessibilità e sicurezza (flexicurity), necessariamente declinata in funzione delle caratteristiche e dei vincoli specifici del contesto italiano. Infine una stoccata alle banche, che si trovano «di fronte alla possibilità di scegliere tra indirizzare la liquidità di cui dispongono verso attività speculative oppure programmare una ripresa prudente ma decisiva e significativa del credito».

**Carlo Marroni**

Immigrati. Polemica per la frase del sindaco

# Moratti: i clandestini senza lavoro regolare di solito delinquono

*IL CASO PERIFERIE/Maroni: anche nelle nostre città c'è il rischio «banlieue». Su Verona: «Con il massimo rispetto delle regole è più facile l'integrazione»*

ROMA - «I clandestini che non hanno un lavoro regolare, normalmente delinquono» dice il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Durante un convegno all'Università Cattolica, Moratti ha poi rinnovato il suo appello al Viminale a modificare il reato di clandestinità per rendere possibili espulsioni rapide se lo straniero irregolare è in attesa di un processo per altri reati. «Visto che la clandestinità è un reato - ha osservato il sindaco - le leggi devono essere rispettate, ma un clandestino colto in flagranza non può essere espulso se ha altri processi a suo carico. Per garantire l'efficacia del reato di clandestinità - ha osservato - occorrerebbe assorbito con altre fattispecie di reato e renderlo prevalente per rendere effettive le espulsioni». Molte le polemiche su que-

ste frasi. «La Moratti non trova di meglio che emulare il peggior Borghezio» afferma Filippo Penati (Pd), capo segreteria politica di Pierluigi Bersani. «Se qualcuno crea clandestini è lo Stato» dice Gaoussou Ouattara, della direzione dei Radicali italiani, al presidio organizzato dal movimento di Marco Pannella a Milano per chiedere tempi più veloci nel rinnovo del permesso di soggiorno. Anche l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ricordando proprio i fatti della rivolta in via Padova a Milano nel febbraio scorso, ha affermato: «Questa e altre vicende, accadute in Italia negli ultimi mesi, pongono grandi interrogativi sulla gestione dell'immigrazione in zone periferiche

già a rischio». Ma il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha difeso Letizia Moratti. Poi ha aggiunto che la collaborazione tra Viminale, università, enti locali e in particolare Comuni, attraverso l'Anci, può essere l'antidoto alla possibilità che anche nelle città italiane nascano rivolte come nelle banlieue parigine. Lo studio della Cattolica, presentato ieri, parla in questo senso di «alto potenziale di rischio». Per il ministro dell'Interno quello tra sicurezza e integrazione è un binomio inscindibile che spetta anche alla responsabilità dei sindaci e ha insistito sull'esempio di Verona: «Lì il rigore contro l'immigrazione clandestina è massimo. Rispetto delle regole e rigore significa anche possibilità di integrarsi meglio». Maroni ha annunciato un nuovo obiet-

tivo che il ministero si è dato: «Quando sono arrivato io - ha spiegato - il tempo medio per avere il permesso di soggiorno era di 18 mesi. Adesso siamo arrivati a 45 giorni ed entro giugno voglio arrivare in tutte le questure a un tempo massimo di 30 giorni». Ma non manca l'allarme sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina: «L'uscita di Malta dal Frontex - ha spiegato Maroni - può avere conseguenze negative perché rompe un fronte che finora è stato unito nel controllo del Mediterraneo». Il vertice bilaterale di giovedì prossimo con Malta sarà l'occasione, ha spiegato il ministro, per «convincere i colleghi maltesi a riprendere con noi le azioni di pattugliamento del Mediterraneo».

**M. Lud.**

## IL PUNTO

# La stagione dell'austerità cambia anche le priorità della politica

*Impossibili riforme costose (federalismo), più lontano il voto in favore della stabilità*

Quali conseguenze per l'Italia dal cruciale week-end europeo che ha evitato il collasso dell'euro? Sotto il profilo politico il governo di Roma «ha fatto la sua parte», come ha sottolineato il presidente della Repubblica. Del resto, affinché non ci fossero dubbi, è stato proprio il diretto interessato, ossia il presidente del consiglio, a ricordare in una nota di Palazzo Chigi quali siano stati i suoi meriti. A voler essere maliziosi, si potrebbe pensare che questo puntiglio berlusconiano, in sé piuttosto singolare, serve a un unico scopo: «oscurare» sul piano mediatico il ruolo svolto dal ministro dell'Economia nelle stesse ore. Niente di grave, dal momento che la sede ultima delle scelte è appunto a Palazzo Chigi. Ed è lo stesso Giulio Tremonti nelle sue interviste di ieri a richiamare l'attenzione sull'abilità di Berlusconi. Resta però il punto di fondo. In un certo

senso il premier ha compreso che da oggi le cose sono cambiate. Si potrebbe dire, nulla sarà più come prima. Le politiche di bilancio rigorose, l'austerità esplicita o implicita richiesta dall'Europa sono il nuovo standard per i prossimi due-tre anni. Angela Merkel in Germania ha già detto che d'ora in poi non si può nemmeno parlare di abbassare le tasse. Altri grandi paesi si preparano a riforme dolorose, ad esempio la Francia nel campo previdenziale. E l'Italia si avvia verso una manovra correttiva che sul terreno politico andrà gestita con estrema attenzione. Si tratta di una situazione impensabile prima del caso greco. Ma ora che il ballo è cominciato, certe priorità del recente passato devono essere ripensate. Di sicuro il ruolo del ministro dell'Economia è destinato a crescere. A parte la sua rete di relazioni in Europa, oggi essenziale, Tremonti è il punto di equilibrio fra il partito

di Berlusconi e la Lega. Non solo: è probabilmente l'unico che riesce a convincere Bossi a restare ancorato alla logica dei bilanci in ordine, per quanti sacrifici ciò comporti. Non è impresa facile, anche perché, se la Merkel ammette di non poter abbassare le tasse, in Italia dovrebbe essere impossibile attuare il federalismo. Soprattutto nel suo urgente risvolto fiscale. Forse è solo un caso che proprio ieri la Conferenza Episcopale sia stata molto critica verso l'impianto della riforma. Ma è un fatto che i costi del federalismo, peraltro finora mai precisati, appaiono all'improvviso troppo pesanti per un paese che deve pensare a mantenere sotto controllo i conti pubblici nella stagione in cui l'economia non cresce. Vincolare la Lega e il Pdl a una linea di rigore, anche se questo compromette gli alti livelli di consenso popolare cui il centrodestra è abituato (si veda la Merkel in Westfa-

lia): è la prospettiva di cui Tremonti, ancor più di Berlusconi, diventa il garante agli occhi dell'Europa. Ma il rigore, se dovrà durare due-tre anni, richiede stabilità. E l'esigenza di stabilità cozza contro la tentazione di correre alle elezioni anticipate, anche per far dimenticare agli italiani le riforme promesse e fatte solo in minima parte. Non si tratta di immaginare il governo di salute pubblica proposto da Casini in solitudine, visto che quasi nessuno gli ha offerto una sponda. Ma non c'è dubbio che il bisogno di stabilità incarnato da Tremonti è in potenziale contraddizione con il ricorrente slancio di Berlusconi verso le elezioni anticipate. La partita è ancora aperta, ma la crisi dell'euro può aver cambiato il quadro in modo decisivo.

**Stefano Folli**

**Sicurezza e sviluppo.** Firmato da governo e Confindustria il protocollo: contrasto alle infiltrazioni nel lavoro e negli appalti

## **Marcegaglia: legalità fondamentale**

*Patto stato-imprese contro la mafia - Maroni: scelta coraggiosa senza precedenti*

**MILANO** - Emma Marcegaglia lo descrive come un «impegno solenne». Roberto Maroni parla di «decisione coraggiosa di Confindustria senza precedenti». È in questa atmosfera che ieri pomeriggio, nella sede di Assolombarda, la presidente di Confindustria e il ministro dell'Interno hanno firmato il "protocollo di legalità", messo a punto dal governo e dai vertici di Confindustria, sulla base del codice etico delle imprese. Un'azione comune, fatta di trasparenza, scambio di informazioni, rapidità di procedure, per combattere la malavita organizzata. «Non un traguardo finale, ma un tassello importante del cammino verso la legalità, che vede insieme mondo della sicurezza e dell'impresa», ha esordito il capo della polizia, Antonio Manganello, che ha sintetizzato i contenuti del protocollo e che era seduto, nella conferenza stampa, accanto a Maroni, Marcegaglia e Alberto Meomartini, presidente degli industriali milanesi. Stato e Confindustria, quindi, insieme per contrastare le infiltrazioni della malavita nell'economia, nel mondo delle appalti, «pubblici e privati», come ha sottolineato la Marcegaglia, nel mondo del lavoro, «con il

nero – ha insistito Maroni – e lo sfruttamento degli immigrati». Una «mission fondamentale», per Confindustria, alla pari di quelle economiche. Uno sforzo che il ministro Maroni ha apprezzato e sottolineato: «Un atteggiamento senza precedenti. L'alleanza tra investigatori e operatori economici, vittime della malavita organizzata, è la chiave vincente per sconfiggerla». La Marcegaglia ha dato atto alle forze dell'ordine e alla magistratura di aver ottenuto successi importanti. Maroni ha presentato i dati freschi al 30 aprile: dall'inizio della legislatura sono stati arrestati 8 mafiosi al giorno; dei 30 più pericolosi latitanti ne sono stati presi 24. Cature che «mettono in crisi l'organizzazione mafiosa». I beni sequestrati a fine aprile ammontavano ad un controvalore di 9 miliardi di euro, a fronte di 17.769 beni sequestrati. Quelli definitivamente confiscati ammontavano a 4.450 per un controvalore di 2 miliardi di euro. «Beni usati per infiltrare l'economia sana», ha continuato Maroni, aggiungendo a questa cifra anche i 100 miliardi di euro del riciclaggio, di cui oltre 90mila a disposizione delle famiglie mafiose per investire. Proprio di

fronte a queste cifre appare ancora più importante il protocollo: «Rispetto a quelli passati, ha l'obiettivo di trasformare i valori in attività concrete», ha spiegato la Marcegaglia, soffermandosi anche sulla tracciabilità dei pagamenti. «Tra le aziende – ha aggiunto – è cresciuta la consapevolezza che la lotta alla criminalità non è solo un dovere civile, ma anche un vantaggio economico». Per lei, una battaglia su cui si è spesa dall'inizio della presidenza: nel vertice confederale ha istituito una delega su sicurezza e legalità, affidata all'imprenditore siciliano, Antonello Montante. Proprio Montante ha lavorato al testo, insieme al prefetto Francesco Cirillo, vice capo della Polizia, seduti in sala, insieme a Cristiana Coppola, vice presidente Confindustria per il Mezzogiorno. Una battaglia che per le imprese, ha ricordato la Marcegaglia, parte proprio dalla Sicilia e che ha una tappa fondamentale nel 2007, quando nel codice etico regionale viene inserita la clausola dell'espulsione per chi non denuncia il pizzo, firmato tra gli altri da Montante, come presidente degli industriali nisseni, e da Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia. Un anno

prima, nel 2006, Montante aveva firmato un protocollo a Caltanissetta contro la malavita con polizia e gruppo Eni. A gennaio di quest'anno, la giunta di Confindustria ha adottato per tutto il Sud il Codice etico che prevede obbligo di denuncia per chi paga il pizzo ed espulsione, sulla base del testo approvato all'unanimità il 13 gennaio dal comitato Mezzogiorno. Obiettivo della Marcegaglia è coinvolgere tutta la confederazione. Assolombarda ha già aderito, come ha sottolineato ieri Meomartini. E il protocollo va in questa direzione, visto che è un impegno nazionale di tutta la confederazione, da promuovere nelle categorie e nelle territoriali. Maroni lo ha detto chiaramente: al Nord la mafia esiste come al Sud, «anche se apparentemente è meno oppressiva». Ha lo stesso una «presenza insidiosa, opera sotto traccia, con capitali ingenti e basi logistiche potentissime». Ecco, quindi, il significato di una firma a Milano. E la volontà del ministro «dopo aver verificato se funziona» è di estendere il protocollo anche alle altre associazioni: «È un modello di eccellenza».

**Nicoletta Picchio**



## I contenuti dell'accordo

# Procedure rapide e trasparenza

**MILANO** Impegni reciproci, per le imprese e per il ministero dell'Interno, per rendere più efficaci i controlli e il monitoraggio in materia di appalti per lavori, servizi e forniture, con lo scambio di informazioni e più celerità delle procedure. Sono questi gli obiettivi del protocollo per la legalità, 5 articoli, firmato ieri pomeriggio dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ed dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. La Confindustria si impegna a promuovere nelle territoriali e nelle associazioni di categoria l'etica della responsabilità e quindi il dovere di denuncia di reati, l'espulsione o sospensione per chi è condannato o sottoposto a misure di prevenzione. Altro elemento, la Confederazione raccoglierà informazioni sulle imprese fornitrici, appaltatrici e subappaltatrici, che le aziende dovranno comunicare in formato elettronico, per metterle a disposizione delle Prefetture. Inoltre promuoverà l'adozione di regole per disciplinare una scelta responsabile da parte delle imprese dei propri partner; misure per la sicurezza sul lavoro e prevenzione del sommerso; corsi di formazione per diffondere la cultura della legalità. Non solo: le imprese che aderiranno al protocollo saranno iscritte in un apposito elenco, disponibile su internet. A fronte di ciò, il ministero dell'Interno garantirà procedure più rapide per il rilascio della documentazione antimafia, anche rivedendo le norme. Inoltre incentiverà l'accesso ai cantieri per monitorare in modo efficace le attività imprenditoriali, per

verificare appalti, subappalti e fornitori. Punti di contatto per attuare il protocollo per ministero e Confindustria saranno rispettivamente il Dipartimento della Pubblica sicurezza, Direzione centrale Polizia Criminale, e l'area Affari legislativi. Ministero dell'Interno e Confindustria affideranno ad un apposito desk, che sarà nominato entro 30 giorni, il compito di definire le linee guida dettagliate di come l'accordo funzionerà. Dovranno prevedere: la soglia del valore dei contratti oltre la quale deve essere richiesta l'informativa antimafia (in caso di superamento, le imprese aderenti forniranno alla Prefettura competente, prima della stipula, i dati relative alle imprese contraenti); l'impegno ad effettuare pagamenti in modo che siano tracciabili; clausole risoluti-

ve nel caso la Prefettura comunichi una informativa "interdittiva"; l'obbligo di comunicare qualsiasi variazione di informazioni. Programmare l'attività, monitorare l'attuazione del protocollo, proporre azioni per renderlo più efficace sarà compito di una Commissione per la legalità a livello nazionale, di cui fanno parte rappresentanti di Confindustria e del ministero, che riferiranno direttamente alla Marcegaglia e a Maroni. Il protocollo avrà la durata di due anni. Sei mesi prima della scadenza ministero e Confindustria si incontreranno per discutere le modalità del rinnovo ed integrarne, se necessario, i contenuti.

**N. P.**

**Riscossione.** Già in preparazione i bandi per scegliere le società dal 2011

## Comuni all'attacco su gare e affidamenti

### *Rischio di differenza nei mezzi fra gli operatori*

**MILANO** - «Io la gara la faccio anche, ma se su alcuni parametri l'esito è scontato gli effetti della concorrenza si perdono». La riflessione è di Angelo Falchetti, assessore al bilancio del comune di Firenze, ma nella fase di avvio dei lavori per la liberalizzazione della riscossione locale torna un po' dappertutto. Dal 1° gennaio prossimo entra a regime la riforma introdotta nel 2005 (articolo 3 del decreto legge 203/2005): gli attuali affidamenti diretti non avranno più cittadinanza, e le società che operano in questo campo dovranno essere scelte dai comuni con gara. Nei comuni sta cominciando il lavoro di preparazione dei bandi, perché strategie e parametri di gara dovranno essere fissati entro l'estate, ma il terreno di gioco non appare uguale per tutti. «Nella riscossione coattiva – sottolinea per esempio Francesco Miceli, assessore a bilancio e politiche tributarie del comune di Genova – Equitalia ha garantito efficienza, ma è in una posizione di vantaggio perché ha l'esclusiva per l'iscrizione

a ruolo, mentre gli altri devono ricorrere alla vecchia ingiunzione; nelle gare, però, dobbiamo prescindere dalle considerazioni sulla maggiore o minore forza di un soggetto, e concentrare le richieste sul tema dei costi e delle garanzie». Ad accendere la polemica sono soprattutto gli enti che nella riscossione agiscono con società proprie, come accade a Torino con la Soris: «Noi naturalmente non abbiamo nessuna intenzione di dismettere il patrimonio di professionalità e risultati rappresentato dalla Soris», chiarisce l'assessore al bilancio Gianguido Passoni, anche se il tempo delle gare obbligatorie è vicinissimo: «Serve subito un chiarimento sulle strategie che si vogliono mettere in campo nella riscossione locale, a partire dall'equiparazione normativa fra ruolo e ingiunzione: altrimenti si rimane inchiodati a un'impostazione normativa decisamente centralista». Ruolo e ingiunzione, comunque, non sono l'unico nodo: «il limite più grande alla concorrenza – è il giudizio di Falchetti –

è nell'accesso complessivo alle banche dati, che determina un vantaggio competitivo importante. In questa fase noi stiamo studiando le possibili alternative, e stiamo per esempio, avviando un test con Poste italiane per capire sul campo che risultati ci possono prospettare; ciò non toglie che fare una gara ha senso solo se la concorrenza è reale». «Le differenze di strumenti creano un pasticcio – concorda Michele Saggese, che a Napoli guida l'assessorato alle risorse strategiche –, e penso si debba arrivare a un'equiparazione tra i diversi soggetti; va detto, però, che siamo solo all'inizio, e come ogni processo anche la liberalizzazione deve andare avanti per tappe progressive». A Napoli il rapporto fra imposte accertate e riscossioni effettive (59% di competenza, si veda la tabella a lato) mostra che la macchina ha più di un difetto, e «la lotta all'evasione sarà la richiesta-chiave della nuova gestione. Il problema – spiega, però, Saggese – sono le difficoltà endemiche e la crisi economica della

città, non il soggetto che gestisce il servizio». Sull'apertura del mercato, però, nei municipi italiani si trovano anche voci più caute. Maurizio Leo tiene i conti di Roma, e in qualità di delegato Anci sui tributi locali offre una lettura guarding: «L'equiparazione di ruolo e ingiunzione per ora mi pare impossibile – spiega –, e non bisogna trascurare i presidi di garanzia indispensabili, come quelli offerti dai limiti minimi al capitale sociale degli operatori. La vicenda di Tributi Italia è un'utile lezione sul tema». Per seguirla basta andare ad Aprilia, che lamenta un buco da 30 milioni e rappresenta il comune più colpito dal naufragio della società di riscossione: «Gare? Non parliamone nemmeno», taglia corto l'assessore al bilancio, Antonio Chiusolo: «Vista l'esperienza abbiamo deciso di gestire tutta la partita in prima persona, e anche dopo il 2011 non cambieremo strada».

**Gianni Trovati**

**SEGUE TABELLA**

## Il quadro delle entrate

### LA GESTIONE ORDINARIA

Il rapporto fra imposte accertate e riscosse nell'anno di competenza nei capoluoghi di regione. **Dati in milioni**

Pos.	Comune	Accertato	Riscosso di competenza	% riscosso
1	Trento	23,5	21,7	92,1
2	Firenze	129,8	115,2	88,8
3	Bolzano	22,1	18,9	85,6
4	Genova	202,4	167,9	83,0
5	Torino	416,1	318,9	76,6
6	Roma	956,3	726,2	75,9
7	Venezia	250,4	187,0	74,7
8	Aosta	11,7	8,6	74,1
9	Ancona	56,7	41,0	72,3
10	Trieste	92,0	65,8	71,5
11	Milano	597,2	412,4	69,0
12	Bologna	225,3	155,1	68,8
13	Perugia	53,5	35,0	65,3
14	Bari	136,8	85,7	62,6
15	Napoli	374,6	224,3	59,9
16	Palermo	241,0	136,0	56,4
17	L'Aquila	37,4	20,6	55,1
18	Cagliari	91,0	48,9	53,8
19	Catanzaro	26,7	13,9	52,3
20	Potenza	33,8	17,1	50,7
21	Campobasso	18,2	7,9	43,4

Fonte: Consuntivi 2008 dei comuni

L'indicazione delle sezioni unite: ricorso al giudice tributario

## **Impugnabile il preavviso di fermo**

**MILANO** - Può essere impugnato davanti al giudice tributario il preavviso di fermo amministrativo dell'auto. A sciogliere tutti i dubbi sulla possibilità di fare ricorso e sull'identità del giudice cui proporlo sono le sezioni unite della Corte di cassazione con la sentenza n. 11087 del 7 maggio. La Corte ha stabilito che non va tenuto in alcun conto il mancato inserimento del preavviso nell'elenco degli atti impugnabili contenuto nell'articolo 19 del decreto legislativo n. 546 del 1992. La lista, infatti, sottolineano le sezioni unite, va interpre-

tata in maniera estensiva, sia tenendo presente le norme costituzionali di tutela del contribuente e di buon andamento della pubblica amministrazione, sia dell'allargamento della giurisdizione tributaria effettuato con la legge 448/2001. La tesi di Equitalia era invece quella della non impugnabilità di un atto considerato semplicemente preparatorio, che il contribuente non avrebbe avuto alcun interesse a impugnare. In realtà, osservano le sezioni unite, l'atto impugnato contiene, oltre all'invito al pagamento da effettuare entro 20 giorni

dalla notifica, la comunicazione che, trascorso inutilmente il termine per pagare, si provvederà all'iscrizione del «fermo presso il Pubblico registro automobilistico senza ulteriore comunicazione». Quindi, nella lettura delle sezioni unite, l'atto impugnato vale come ultima ed estrema comunicazione dell'iscrizione del fermo entro i successivi 20 giorni. Di qui deriva l'interesse a impugnare. A seguire la tesi opposta, peraltro, scrivono ancora i giudici, il contribuente dovrebbe attendere il decorso dei 20 giorni per impugnare direttamente l'i-

scrizione del fermo direttamente in sede di esecuzione «con aggravio di spese e perdita di tempo assolutamente priva di senso». È vero che in un passato, anche recente, pronunciamenti della stessa Cassazione sono andati in direzione opposta, negando, sulla base di una carenza di interesse che il preavviso di fermo possa essere impugnato, ma si tratta di orientamenti che le sezioni unite non condividono, mettendo invece un punto definitivo in direzione opposta.

**Giovanni Negri**

**Semplificazione.** Il ddl alla commissione Affari costituzionali della Camera

# Pagamenti senza ritardi Riparte la sfida alla «Pa»

## *Abolizione del registro per gli infortuni sul lavoro*

**MILANO** - Introdurre l'obbligo – per la Pa – di rispettare i termini di pagamento nei confronti dei privati. Insieme all'abolizione del registro infortuni sul lavoro (di fatto una duplicazione della documentazione Inail) è tra i principali emendamenti già approvati al disegno di legge sulla semplificazione (ddl 3209-bis) all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. Il provvedimento – che introduce misure trasversali per lo snellimento dei rapporti tra cittadini, imprese e Pa – dovrebbe giungere in Aula, secondo il relatore Andrea Orsini (Pdl), «già la settimana prossima». Tra le modifiche

che hanno incassato il primo sì spunta la cancellazione della deroga al blocco delle assunzioni per chi svolge funzioni dirigenziali a tempo, nonché l'eliminazione delle norme di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettroniche (Raee). Nel frattempo diventa più flessibile la richiesta di ridurre le spese che incombe su Regioni, province e comuni: l'obiettivo resta un taglio del 25% ma tale riduzione sarà «progressiva». Si punta, poi, a eliminare gli obblighi informativi «non necessari o sproporzionati, in particolare quelli delle piccole e medie imprese»: l'iscrizione all'Albo provinciale delle imprese artigiane dovrebbe

avvenire, infatti, con comunicazione unica all'atto dell'istituzione dell'attività al registro imprese. Viene, infine, previsto che una quota pari al 40% delle risorse stanziata per la formazione, nelle amministrazioni pubbliche centrali, confluisca in un fondo ad hoc per l'aggiornamento professionale. Per le rappresentanze imprenditoriali, un provvedimento «positivo» ma che punta più a un rafforzamento delle tecnologie informatiche che a incidere direttamente sulle procedure che riguardano fisco, privacy, previdenza e appalti. Come velocizzazione le autorizzazioni paesaggistiche, eliminare la duplicazione della

documentazione richiesta alle imprese, il superamento del "dissenso qualificato" e dei veti incrociati che, di fatto, paralizzano la conferenza dei servizi. «Su quest'ultimo punto – ha spiegato il relatore Andrea Orsini – vi sono due analoghi emendamenti, mio e della Lega. Sul resto cercheremo di venire incontro alle sollecitazioni delle imprese, tenendo conto che, in quanto collegato alla Finanziaria, il testo è sottoposto a vincoli di bilancio, e non può interferire con tavoli già aperti tra ministeri e categorie (come su rifiuti ed edilizia)».

**Laura Cavestri**

### **Le novità**

#### **Gli emendamenti sinora varati**

Introdotta l'obbligo per la Pa di rispettare i termini di pagamento nei confronti dei privati. Cancellata la deroga al blocco delle assunzioni per chi assume funzioni dirigenziali a tempo, nonché le norme volte a semplificare le procedure per la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettroniche. Modificato anche l'articolo 7 relativo alle semplificazioni della denuncia di infortuni: abolito l'obbligo di tenuta del registro degli infortuni previsto da un decreto del presidente della Repubblica

#### **Le obiezioni delle imprese**

Per le imprese il provvedimento è positivo ma insufficiente. Al rafforzamento delle procedure telematiche non si accompagna uno snellimento procedurale su appalti, privacy, fisco e conferenza dei servizi

## INTERVENTO

# Riformare la burocrazia è gratis

In tutte le indagini in cui si domanda agli imprenditori qual è l'ostacolo maggiore alle attività di impresa, la risposta quasi unanime è la burocrazia. Secondo il Censis, la gestione degli adempimenti burocratici pesa, sui costi delle imprese, per circa il 25 per cento. La burocrazia incide, però, anche sulle finanze pubbliche, assorbendo ingenti risorse, che potrebbero essere impiegate in maniera più produttiva. Negli ultimi anni sono stati compiuti passi avanti, riconosciuti nel Rapporto Ocse sulla regolamentazione in Italia presentato nei giorni scorsi, ma ancora non bastano. I tempi dei procedimenti amministrativi rimangono lunghi, due o tre volte quelli dei paesi nostri concorrenti, e gli adempimenti a carico di imprese e cittadini estremamente onerosi. Solo alcuni degli oneri imposti dalle norme sulla privacy, secondo le

misurazioni del 2007 del dipartimento della funzione pubblica, costano ogni anno alle imprese circa 2,2 miliardi di euro. In questi giorni si discute alla camera un importante provvedimento, di iniziativa dei ministri Brunetta e Calderoli, che può rappresentare l'occasione per dare una svolta nel contrasto alle inefficienze e alla cattiva burocrazia. È una delle riforme senza costi, le uniche che l'Italia può permettersi, a maggior ragione dopo i fatti che hanno scosso la Grecia e l'Europa nei giorni scorsi. Ma è una riforma essenziale per la crescita economica. Proprio in questa direzione vanno le proposte approvate dalla commissione affari costituzionali in tema di conferenza di servizi. Vengono, infatti, corretti quegli aspetti della normativa in vigore, che hanno determinato un esteso mal-funzionamento di un istituto nato per accelerare i procedimenti, ma

che, nonostante i numerosi interventi di modifica, spesso ha finito per rallentarli o bloccarli. Accelerare il procedimento amministrativo vuol dire anche limitare a casi davvero eccezionali l'adozione di misure straordinarie – oggi troppo spesso impiegate per sbloccare situazioni di impasse – e prevenire quei fenomeni di illegalità che si accompagnano ai malfunzionamenti e alle lentezze burocratiche. Ugualmente incisivo deve essere l'intervento di riduzione degli oneri a carico delle imprese, su cui il Governo è da tempo impegnato. Una riflessione seria merita, tra le altre, la materia della privacy. Le norme italiane, come spesso accade, impongono molti oneri ulteriori rispetto a quanto stabilito dalla direttiva comunitaria, creando così uno svantaggio competitivo per le nostre imprese. Si pensi ai trattamenti riguardanti le

persone giuridiche, non contemplati dalla direttiva, ma che la legge italiana equipara senza distinzioni a quelli delle persone fisiche, peraltro, spesso senza un reale interesse delle prime a essere tutelate. Le tutele devono essere circoscritte ai soli casi in cui vi siano interessi da proteggere. Questo non vuol dire ridurre le garanzie, ma eliminare pure formalità, che non portano alcun beneficio e creano soltanto costi a carico di chi è tenuto ad attuarle. Oggi, per esempio, la legge impone a un'impresa di dare l'informativa e richiedere il consenso al trattamento a chi, sperando di essere assunto, le abbia spontaneamente inviato un curriculum vitae, peraltro già autorizzando il trattamento. Che senso hanno e a chi giovano obblighi di questo tipo?

**Giampaolo Galli**

Spesa pubblica. Il primo passo sarà un monitoraggio

# Brunetta mette sotto tiro gli sprechi sulle auto blu

*LA CIRCOLARE Un mese per comunicare numero e utilizzo dei mezzi Fra gli obiettivi la diffusione del car sharing e del car pooling*

**ROMA** - La «cura Brunetta» scatta anche per le auto blu. Il ministro della Pa e l'Innovazione ieri ha firmato una direttiva sull'utilizzo delle autovetture di servizio che prova a chiudere la lunga stagione dei tagli orizzontali e lancia una «manovra strutturale» di carattere innovativo per garantire il massimo della trasparenza e ulteriori risparmi nell'utilizzo di tutte le flotte automobilistiche delle amministrazioni centrali, degli enti pubblici non economici, delle agenzie e delle amministrazioni territoriali. Si partirà con un monitoraggio dell'esistente. Secondo Contribuenti.it, associazione che segue da anni la questione, lo scorso febbraio conteggiava un parco 2009 di 626.760 vetture (+ 3,1% rispetto al 2008), mentre la corte dei conti ha calcolato in oltre un miliardo la spesa annuale per carburante, assicurazione e manutenzioni. In queste cifre, naturalmente, sono comprese anche le vetture e i mezzi utilizzati per servizi specifici (come, per esempio, quelle della polizia municipale), mentre il censimento si limiterà alle auto blu in "uso esclusivo", riservato alle sole autorità politiche, e quelle in uso "non esclusivo", appannaggio degli uffici dirigenziali generali dei ministeri fino ai Tar, la corte dei conti e i vertici di enti e agenzie. La circolare del ministro dà poco più di un mese di tempo a tutte le amministrazioni per rispondere, tramite posta elettronica certificata, a un questionario messo a punto da Formez ( entro il 15 giugno all'indirizzo au-

toblu@pec.formez.it ). Una volta definito quante sono queste auto di servizio, chi le ha utilizzate negli ultimi due anni e il loro costo complessivo, si chiederà a tutte le amministrazioni di pubblicare i dati raccolti sui rispettivi siti (il dipartimento Funzione pubblica svolgerà un ruolo ispettivo su tutta la procedura) e si individueranno i migliori costi standard chilometrici cui allineare gli uffici. In parallelo al monitoraggio sulle amministrazioni centrali ne verrà condotto uno anche sulle amministrazioni periferiche, d'intesa con la Conferenza unificata. L'obiettivo finale dell'operazione è quello di mettere a punto specifici provvedimenti normativi per la miglior gestione economica delle auto di servizio: dal car sharing

per le vetture non assegnate a soggetti titolari di incarichi al car pooling, modalità che oltre al risparmio di spesa permettono una facile tracciabilità dell'effettivo utilizzo dei mezzi, fino all'ipotesi di modelli contrattuali che permettano l'acquisto di "pacchetti chilometrici" presso da società private, come ha fatto la corte dei conti con un contratto pilota con Volkswagen Italia. Per le amministrazioni decentrate saranno invece previsti criteri omogenei di utilizzo delle auto blu (e la loro assegnazione) cui dovranno uniformarsi. La riduzione delle spese, secondo palazzo Vidoni, sono quelle più volte indicate dalla corte: dal 30 al 50% sul budget annuale.

**Davide Colombo**

## **I precedenti**

### **Finanziaria 1997**

Il primo giro di vite sulle auto blu risale ai tempi del primo governo Prodi, che ha introdotto l'uso delle auto a noleggio, la divisione tra autovetture "a uso esclusivo", che veniva limitato ad alcune autorità politico-istituzionali, e "l'uso non esclusivo" per gli altri funzionari. Veniva sancito anche che, con la decadenza dell'incarico, si perdeva anche il diritto all'uso della vettura di stato. Ma il primo censimento sulla gestione delle auto blu risale al 1991 (Governo Amato)

### **Direttiva 2001**

Una successiva circolare del ministro della funzione pubblica, Franco Bassanini, ha poi introdotto nuove misure di razionalizzazione dell'uso della auto di servizio

## PERSONALE

# Il ministro: per i contratti serve l'accordo sui comparti

«**N**oi la struttura l'abbiamo disegnata; per far ripartire la contrattazione pubblica occorre che i vari comparti si mettano d'accordo per le fusioni, ma per ora non è successo». Intervenuto ieri mattina all'università Bocconi di Milano per fare il punto su un anno di riforme e siglare un accordo di collaborazione con Sda e FormezItalia per i "concorsi trasparenti", il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta riporta in primo

piano le resistenze all'applicazione della riforma. La nuova architettura della contrattazione divide le amministrazioni in quattro comparti, ma soprattutto dalle parti di regioni, sanità ed enti locali gli accordi indispensabili per formare le nuove "famiglie" sembrano ancora lontani. «Gli ultimi rinnovi – prosegue il ministro – erano ancora relativi agli anni precedenti la riforma, e si sono guardati bene dall'applicare le novità anche se qualche "anticipazione" sarebbe stata saggia.

Ora bisogna vedere i nuovi, ma per partire servono gli accordi per i comparti ». Quella che inizia ora, del resto, è la fase più delicata della riforma, perché i principi sono scritti in Gazzetta ufficiale ma l'applicazione concreta è quella che conta, soprattutto dove (è il caso di enti locali e piccole amministrazioni) il Dlgs 150 del 2009 lascia più spazi di flessibilità. «Qua e là – spiega il ministro – si comincia ad affacciare la divisione del personale in tre fasce sostanzialmente ugua-

li, senza effetti pratici in busta paga. C'è chi, come il comune di Torino, ha fatto molto meglio, ma spesso entra in azione un'intelligenza compromissoria che annacqua tutto». Su queste elusioni il titolare di Palazzo Vidoni promette vigilanza, e rilancia: «Anche il mondo della scuola deve applicare le tre fasce di merito». In vista nuove tappe anche per la Pec, che secondo Brunetta dovrebbe diventare «lo strumento obbligatorio per le comunicazioni interne nella Pa».



**Prodotti tecnologici.** Dal 18 giugno i commercianti saranno tenuti al ritiro dei prodotti equivalenti al venduto

## Documento ad hoc per i rifiuti

*Gli esercenti dovranno informare i clienti sulla gratuità dell'operazione*

Dal 18 giugno i commercianti di elettrodomestici e di apparecchiature elettriche ed elettroniche saranno tenuti a ritirare i rifiuti tecnologici. Il consumatore potrà far valere il diritto introdotto dal dl 151/2005, di riconoscere un apparecchio obsoleto o non funzionante al momento dell'acquisto di un nuovo prodotto. Il cosiddetto «uno contro uno» darà impulso al sistema di raccolta e di valorizzazione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), già operativo da tre anni, ma finora rallentato dalla necessità di consegnare il rifiuto tecnologico al centro di raccolta comunale. Il nuovo regime diventerà operativo a seguito del Dm 8 marzo 2010 n. 65 di snellimento degli adempimenti ambientali che oggi gravano sui rivenditori, sugli installatori e sui centri di assistenza tecnica (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 e 7 maggio). Inviando una comunicazione alla sezione regionale dell'albo gestori ambientali, presso le Camere di commercio dei capoluoghi di regione, sarà possibile ottenere l'autorizzazione necessaria per ritirare, depositare e trasportare i Raee provenienti dalle famiglie, ma la documentazione necessaria continuerà a essere articolata e di difficile predisposizione. **Il documento di trasporto.** Gli apparecchi a fine vita dovranno essere accompagnati dal «documento semplificato di trasporto dei Raee» invece del tradizionale formulario identificativo, con il vantaggio di usare un solo documento anche se sul mezzo di trasporto sono state caricate diverse tipologie, e di evitare la vidimazione preventiva in Camera di commercio. Il trasportatore, se diverso dal distributore, restituisce al distributore copia del documento di trasporto sottoscritta dall'addetto del centro di raccolta comunale, trattenendo per sé un'altra copia, sempre sottoscritta dall'addetto. Il trasportatore conserverà poi per tre anni le copie dei documenti. **Schedario produttori rifiuti.** Nuovo nome anche al registro di carico e scarico dei rifiuti, divenuto «schedario di carico e scarico dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche» sul quale dovrà essere dettagliata la tipologia del rifiuto consegnata e annotato nominativo, indirizzo e codice fiscale del consumatore. Lo schedario, integrato con i documenti semplificati di trasporto Raee, dovrà essere conservato per tre anni dall'ultima registrazione. Alle difficoltà di

compilazione del registro, in alcuni casi si aggiungono problemi di gestione di dati sensibili. Infatti, se il cliente restituisce un'apparecchiatura elettromedicale portatile associabile ad una determinata patologia, il negoziante si trova a dover archiviare dati indicativi dello stato di salute. Non solo. Il decreto ministeriale prevede che, nel caso in cui i Raee ritirati dai clienti vengano stoccati presso un luogo diverso dal punto di vendita, il trasporto tra il negozio e il magazzino debba essere accompagnato da fotocopie delle pagine dello schedario di carico e scarico, documenti che dovranno essere temporaneamente archiviati in quel luogo. Prescrizioni difficilmente conciliabili sia con il Codice sulla protezione dei dati personali, sia con le esigenze di riservatezza commerciale. **Obblighi di informazione.** In vista dell'operatività dell'obbligo di ritiro «uno contro uno», i distributori di apparecchi elettrici ed elettronici dovranno predisporre un'informativa ai clienti. Il Dm 8 marzo 2010 all'articolo 1 prevede che i distributori, compreso chi effettua televendite o vendite elettroniche, ha l'obbligo di informare i consumatori sulla gratuità del ritiro «con modalità chiare e di immediata

percezione, anche tramite avvisi posti nei locali commerciali con caratteri facilmente leggibili». **Semplificazione europea.** La Direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE) consentirebbe di semplificare in modo più deciso la gestione dei Raee domestici ritirati dai commercianti. Secondo la norma «i sistemi di raccolta dei rifiuti non gestiti su base professionale non dovrebbero essere soggetti a registrazione in quanto presentano rischi inferiori e contribuiscono alla raccolta differenziata dei rifiuti. Rappresentano esempi di tali sistemi la raccolta di rifiuti medicinali nelle farmacie, i sistemi di ritiro dei beni di consumo nei negozi e i sistemi di raccolta di rifiuti nelle collettività scolastiche». Questa opportunità non è però stata colta dalla bozza di decreto legislativo, già approvata in prima lettura dal governo, che introdurrà nell'ordinamento la Direttiva europea. Invece di un deciso snellimento, la norma in approvazione prospetta l'estensione dell'obbligo di iscrizione al Sistri alle categorie di soggetti che hanno beneficiato del recente decreto ministeriale di semplificazione.

**Paolo Pipere**

**L'INCHIESTA****Caserte, ministeri e carceri quei cento milioni dallo Stato per gli appalti di Anemone**

*Ecco il giro d'affari nel mirino dei pm: in 7 anni solo a Roma 21 opere*

**ROMA** - Ventuno contratti di appalto per oltre 100 milioni di euro, stipulati tra il settembre del 2002 e il novembre del 2009 con il solo Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, documentano in che misura il costruttore Diego Anemone fosse diventato, grazie anche alla decisiva sponda di Angelo Balducci, la "naturale" calamita delle commesse di Stato protette dal vincolo della "riservatezza", aggiudicate con procedure d'urgenza e gare a invito. E, dunque, quale sia stato nel tempo, ancora prima che il costruttore conquistasse un posto a capotavola nei Grandi Appalti della Protezione Civile di Guido Bertolaso (G8 della Maddalena, Mondiali di Nuoto, opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia), il suo portafoglio clienti: Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, delle Finanze. Questo cospicuo tesoro, il tipo di opere realizzate – carceri, sedi dei Servizi, strutture logistiche del Viminale e della Guardia di Finanza – e la loro committenza spiegano non solo le ragioni del silenzio di Anemone e il lungo comunicato con cui, domenica, il costruttore ha voluto rassicurare chi attendeva con timore il suo ritorno in libertà. Spiegano anche l'attenzione con cui la Procura di Perugia, il Ros dei carabinieri e il Nucleo di Polizia Tributaria di Roma della Guardia di Finanza si preparano a sezionare la storia di questi appalti. Convinti che in uno dei quei contratti possa essere la contropartita in grado di spiegare la "beneficenza" di cui è certo abbia goduto l'ex ministro Claudio Scajola e la sollecitudine con cui il sistema Anemone-Balducci ha circondato di attenzioni l'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. I contratti, dunque. A cominciare proprio dal settembre del 2002 quando Diego Anemone prende il volo. Il Provveditore alle Opere pubbliche del Lazio – che a nome del ministero delle Infrastrutture firma i contratti per conto e con fondi dei ministeri che ne sono committenti – è Angelo Balducci (lo rimarrà fino al 28 settembre 2005). Ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. Claudio Scajola, si è dimesso da neppure due mesi da ministro dell'Interno. Il 19 di settembre, Anemone, con la società in nome collettivo "Anemone Dino&co" si aggiudica l'appalto per la «ristrutturazione degli ambienti destinati alla Sala Situazioni, all'area di crisi, agli uffici e all'archivio del ministro dell'Interno». 2 milioni e 494 mila euro. Due mesi dopo, in uno stesso

giorno – il 13 novembre – Anemone di gare ne vince due. Nella prima, il committente è la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i lavori di ristrutturazione, questa volta, valgono 3 milioni e 102 mila euro per «l'adeguamento dei locali sala conferenze, sala stampa e locali limitrofi di Palazzo Chigi». Nella seconda, il committente torna ad essere il Viminale: 999 mila euro e spicci «per la sistemazione, ristrutturazione, riqualificazione della sala conferenze della palazzina "Trevi" e della palazzina "Direzione" dell'Istituto Superiore della Polizia». Passa neppure una settimana, e il costruttore ride ancora. Il 22 novembre vince l'appalto da 776 mila euro «per la ristrutturazione, adeguamento funzionale e finitura dell'edificio demaniale di Villa Madama in uso al cerimoniale Diplomatico». Mentre, il 30 dicembre, Anemone porta a casa – ancora con il Viminale quale committente – 1 milione e 820 mila euro «per il risanamento igienico e l'eliminazione di infiltrazioni d'acqua nel commissariato di pubblica sicurezza di san- to Stefano del Cacco», a Roma. Non va troppo male neppure il 2003. Il 5 febbraio, la "Amp s.r.l." di Daniele Anemone – l'impresa che, nell'autunno del 2004 ristrutturerà «a insaputa» di Scajola l'appartamento che

Diego Anemone ha acquistato all'allora ministro per metà e in nero (sempre «a sua insaputa») – vince l'appalto da 1 milione e 627 mila euro «per la riqualificazione del vano scala e dei corridoi della Palazzina dell'Unità di crisi» della caserma dei carabinieri "Palidoro", in viale Tor di Quinto, a Roma. Il 9 settembre, ancora la "Amp" porta a casa 1 milione di euro per la «ristrutturazione dell'aula magna "Bruno Zevi" della facoltà di architettura de "La Sapienza"». Mentre il 16 novembre, è l'impresa "Anemone Dino" a sbrigare per 274 mila euro «la realizzazione di un ambiente adibito a sala gestione Grandi Crisi» al secondo piano del Viminale. Arriviamo così al 2004. L'anno di via del Fagutale 2. Del rogitto in cui l'allora ministro Scajola «non ha la percezione» che Diego Anemone sta comprando in nero più della metà dei suoi 180 metri quadri di mezzanino vista Colosseo. È un anno cruciale, perché il valore degli appalti che il Gruppo Anemone vince lievita come un soufflé. Con la "Tecno-cos srl", il costruttore prende per 14 milioni e 364 mila euro la «ristrutturazione e adeguamento del complesso architettonico attiguo al Palazzo della Minerva», a Roma, dove il Senato della Repubblica, che è il com-

mittente, ha deciso di spostare la sua biblioteca (sarà direttore dei lavori l'architetto Angelo Zampolini, il professionista che fa da spallone per il "denaro nero" di Anemone). Ma, soprattutto, si aggiudica i lavori per un nuovo complesso di uffici riservati che il Sisde (il nostro Servizio segreto interno) ha deciso di collocare nella ex caserma "Zignani" di via Etruria, a Roma, nella zona di piazza Zama. I contratti per la realizzazione delle opere sono due. E a firmarli, non è il Provveditorato alle Opere pubbliche del Lazio, ma il Servizio Integrato per le In-

frastrutture e i trasporti di Lazio, Abruzzo e Sardegna di cui, guarda caso, proprio in quel 2004, è diventato direttore generale Angelo Balducci. Il primo contratto – che il destino vuole siglato il 28 di luglio, due settimane dopo il rogo di via del Fagutale – aggiudica al gruppo Anemone, attraverso l'impresa "Anemone costruzioni srl." lavori di «ristrutturazione, adeguamento funzionale e impianti integrati di sicurezza» per 8 milioni e mezzo di euro. Il secondo – firmato il 27 dicembre – riconosce alla "Tecno-cos" srl (ancora Gruppo Anemone) un ritoc-

co dell'importo iniziale pari a 3 milioni e 221 mila euro, a titolo di «integrazione impianti di sicurezza». In quel 2004, ci saranno anche lavori per la parrocchia di «Santa Margherita Alacoque (250 mila euro), per la facoltà di Architettura de "La Sapienza" (un sottotetto da 229 mila euro). Così come, negli anni successivi, il Gruppo vincerà gare con il ministero dell'Agricoltura (212 mila euro), la Guardia di Finanza (800 mila euro per la palazzina di Piazza Galeno, alle spalle del Comando Generale), la Ragioneria provinciale dello Stato (765 mila euro). Ma è nel

maggio 2006, che Anemone vince un altro appalto cruciale. Di edilizia carceraria. Parliamo dei 43 milioni e 800 mila euro per la realizzazione del nuovo penitenziario di Sassari. Un appalto, questo, che avrà un'appendice il 25 novembre del 2009. Ad Anemone restano pochi mesi da uomo libero. Si aggiudica lavori da 14 milioni e 280 mila euro per la costruzione – sempre nel nuovo penitenziario di Sassari – del padiglione per i detenuti al 41 bis.

**Carlo Bonini**

**La REPUBBLICA** – pag.17

Le regioni devono adeguarsi entro il 2015. La Liguria ha già elaborato le sue classificazioni

# Un voto ai mari italiani in spiaggia arriva la pagella

*Obbligo di esporre il giudizio di qualità: da "scarso" a "eccellente"*

**ROMA** - Ogni litorale con le sue stelle, classificato come gli alberghi. Ovunque, nei tremila chilometri di costa italiana. Già da questa estate in qualche regione si potrà scegliere tra il mare di categoria lusso e quello, comunque balneabile, popolare. Si parte dalle 4 stelle assegnate all'acqua "eccellente", per passare alle 3 di "buono" e alle 2 di "sufficiente". Fino a scendere di livello, a quello "scarso", con una sola stella: solo qui non ci si potrà tuffare e se le analisi dovessero ripetersi negative per 5 anni, la balneazione sarà interdetta in modo permanente. Finora le Agenzie regionali per l'ambiente hanno definito il mare balneabile e non. D'ora in avanti entra in vigore la classificazione, basata su 16 esami, ripetuti: indica la qualità di uno specchio d'acqua. Sono le novità di una legge varata nel 2008 e aggiornata da un decreto a fine marzo, firmato dai ministeri dell'Ambiente e della Salute. «La nuova legge sposta la que-

stione della balneabilità dall'ambito esclusivamente sanitario a quello ambientale, che ruota attorno a un determinato litorale - spiega Stefania Prestigiaco, ministro per l'Ambiente -. L'Italia in questo contesto ha recepito una norma comunitaria, puntando l'attenzione sulle cause di inquinamento, che determinano la non balneabilità di un tratto di mare». Il ministro sottolinea che da oggi le agenzie regionali sono tenute a risalire alla radice del problema. Si vedrà. Intanto, dal primo aprile scorso il decreto obbliga le Regioni a stilare la tabella di categoria delle spiagge: non basata sulla condizione degli stabilimenti balneari, ma esclusivamente sulla qualità del mare. La Liguria è una delle prime: ha utilizzato dati dei tre anni precedenti al 2010, e fra le tante assegnazioni spiccano le 4 stelle delle Cinque Terre e di Varigotti; ma anche il voto "scarso" al litorale di Vernazzola (nel levante metropolitano di Genova). In questo ultimo

caso, il decreto prevede che oltre alla classificazione, il Comune si faccia carico di adottare le misure per eliminare le cause, e se i divieti di balneazione dovessero ripetersi per 5 anni, quel tratto di costa diventerebbe permanentemente interdetto ai bagnanti. Comunque, prima del 2015 ogni lembo di costa della penisola dovrà avere una scheda che lo caratterizza, e i sindaci entro questa scadenza dovranno affiggere i cartelli sui litorali, ben visibili dai bagnanti, con l'indicazione della classificazione dei vari tratti. Cartello blu per la categoria "eccellente", verde per "buono", giallo per "sufficiente", rosso per "scarso". Inoltre, i Comuni dovranno pubblicare le classificazioni sui loro siti Internet, consultabili da chiunque. Secondo Rossella D'Acqui, direttore scientifico dell'Agenzia regionale per l'ambiente della Liguria, il decreto cambia la forma e la sostanza. «I criteri di monitoraggio del mare - dice - cambiano rispetto a prima. In caso di analisi ne-

gative, a tutela della salute dei bagnanti, scattano immediatamente le segnalazioni al sindaco e, quindi, i divieti. I controlli devono essere ripetuti entro 72 ore e, se si ha la conferma della presenza di inquinamento biologico, permane la proibizione per 7 giorni». D'Acqui sottolinea: «C'è un elemento di sicurezza in più, perché i controlli sono più ravvicinati». Inoltre, in caso di mare "buono" o "sufficiente", pur balneabile, il Comune è obbligato ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché siano eliminate le cause. Cambia anche il criterio di monitoraggio. Alla ricerca di coliformi fecali fatta con le analisi microbiologiche, si aggiungono gli accertamenti chimici sulla presenza di metalli e di sostanze inquinanti (nitrati, fosfati, idrocarburi) anche se non legati alla balneabilità, ma dedicati all'individuazione delle sorgenti di contaminazione.

**Giuseppe Filetto**

**LA PROTESTA**

# **Patto di stabilità troppo rigido il 21 i sindaci del Sud a Bari**

«Il 21 prossimo, qui a Bari, ho chiesto a tutti i sindaci del Sud di manifestare contro l'applicazione eccessivamente rigorosa del patto di stabilità». Lo ha detto il sindaco di Bari, Michele Emiliano. «Sono certo che in quei giorni, - ha detto Emiliano - non solo le pubbliche amministrazioni, ma l'economia intera della provincia e della regione sarà presente e sosterrà questa battaglia dal punto di vista di una regione e una città che non ha responsabilità, che non consente a chi vuole dipingere il Sud come una corte di miracoli di persone incapaci, di applicare questo archetipo alla nostra realtà». Per Emiliano, «abbiamo alcuni passi concreti da fare: innanzitutto - ha rilevato - chiedere allo stato nazionale di attuare un sistema di contabilità più perfezionato, che non richieda il sacrificio alle amministrazioni comunali di applicare il cosiddetto patto di stabilità in modo grossolano, e determinando nella sostanza un meccanismo recessivo dell'economia». «I Comuni sono gli enti di questo paese - ha aggiunto - più efficienti nella spesa pubblica. Sono stati capaci di maggiore risparmio e di maggiore economia». «E sono quei luoghi - ha concluso - dove più velocemente è possibile spendere denaro pubblico, immetterlo nel mercato e fare politiche di sostegno della domanda, collegandole alla realizzazione di infrastrutture che sono la base della riscossa verso la quale dobbiamo andare». Per la vicepresidente della Regione Puglia, Loredana Capone, «la Puglia merita sempre più impegno economico e merita che quell'impegno sia riconosciuto nelle difficoltà quotidiane che gli imprenditori affrontano, perchè se il patto di stabilità impone dei vincoli ai Comuni, a maggior ragione quei vincoli si traducono nella difficoltà di un soggetto economico di investire».

I numeri del contenzioso in Emilia

## **Pioggia di cause contro il fisco 14mila i ricorsi**

*Boom di iniziative contro cartelle e tributi. Tribunali in tilt: 18 mila fascicoli arretrati*

**U**na valanga di ricorsi contro il fisco. Sono 14.300 le cause di cittadini dell'Emilia Romagna contro l'Agenzia delle Entrate e le istituzioni locali aperte nel 2009. Una pioggia di contenziosi per impugnare le cartelle esattoriali, le tasse, i tributi locali, il bollo oppure l'Iva. La ricaduta della 'crisi' dunque arriva anche nelle aule giudiziarie. Un fenomeno non solo locale come segnala il

Sole 24 Ore che stima in 300mila i nuovi contenziosi aperti in Italia nel 2009. In Emilia-Romagna, nel 2009, sono stati presentati 3,3 nuovi ricorsi ogni mille abitanti, che significa, appunto, 14.300 fascicoli su cui i giudici tributari sono chiamati ad esprimersi. In primo, secondo e spesso anche terzo grado, cosa che fa allungare i tempi. In regione per arrivare al termine del giudizio di merito nei tribu-

nali del fisco (dunque primo grado davanti alla commissione tributaria provinciale e secondo grado davanti a quella regionale), ci vogliono in media due anni e 11 mesi. Meno che in Calabria, dove passano nove anni e un mese (o delle marche, con tre anni e cinque mesi), ma 'peggio' della Lombardia, con due anni e due mesi, o della Valle d'Aosta, con un anno e sei mesi. Di gran lunga superiore il tem-

po necessario per arrivare alla sentenza di legittimità, ossia il terzo grado davanti alla sezione tributaria della Corte di Cassazione: va detto, però, solo il 10%, a livello nazionale viene accolto, mentre i rigetti sono il 54%. Con tanti ricorsi inutile stupirsi se aumenta l'arretrato nei Tribunali. In Emilia Romagna i ricorsi in lista d'attesa sono più di 18 mila.

**LA CURIOSITÀ**

## **Nasce l'assessorato agli stili di vita**

**C**he cosa farà in concreto l'assessore regionale "Ai corretti stili di vita"? Renata Briano, che ha ricevuto la delega, spiega che si tratterà di campagne di educazione e azioni strutturali «per rafforzare i produttori locali, la raccolta differenziata, l'utilizzo dell'acqua del rubinetto. Ad esempio, tutti consumiamo i filetti di pesce Persico, senza sapere che in quei paesi africani si fanno molti danni per questa pesca. Oppure si acquistano determinati tipi di banane su cui sono stati usati i pesticidi».

# I diesel pagheranno l'Ecopass ma il pedaggio va sotto processo

*Tregua tra Moratti e partiti: studio sulle ricette antitraffico*

**D**opo oltre due anni di rinvii e di scontri, cadono le deroghe per i diesel Euro 4 senza filtro antiparticolato: circa 14mila veicoli, secondo i dati del Comune, che tra due settimane - probabilmente già da lunedì 24 maggio - pagheranno 5 euro per entrare nella Cerchia dei Bastioni. Ma quella che Letizia Moratti annuncia come la prova della «comune volontà di rafforzare le politiche ambientali», sarà l'unico cambiamento che verrà apportato a Ecopass fino alla fine del mandato. Un provvedimento con i mesi contati e dal futuro incerto. A studiare come verrà trasformato sarà una commissione di tecnici, a guida politica, indicati dai singoli partiti, manuale Cencelli alla mano. Una scelta che scatena polemiche. «I partiti hanno commissariato l'amministrazione - attacca il capogruppo pd Pierfrancesco

Majorino - È uno spero di denaro pubblico. Presenteremo un'interrogazione per sapere se questi tecnici verranno pagati e da chi». Il padre putativo di Ecopass, l'ex assessore Edoardo Croci, esulta per le deroghe: «È un passo nella direzione giusta. Adesso sarà più difficile smantellare tutto». Ma dice anche: «Mi sembra improprio che siano esperti dei partiti a elaborarne gli sviluppi. Le decisioni dell'amministrazione dovrebbero essere prese dal sindaco e dagli assessori sulla scorta degli studi dei tecnici comunali: sono gli unici ad avere le conoscenze per fare queste simulazioni». Il responso è arrivato dal vertice a cui hanno partecipato anche i ministri Ignazio La Russa e Mariastella Gelmini: via le deroghe subito, prima che il Tar si esprima - l'8 giugno - sul ricorso dei Genitori antismog. È stato il sindaco a

citare il Tribunale amministrativo, ma anche l'avviso di garanzia ricevuto per l'inquinamento. Sulla delibera che arriverà in giunta venerdì non ci saranno i diesel Euro 5 senza filtro: «Sono mezzi pesanti che già oggi non possono entrare in centro», spiega il vicesindaco Riccardo De Corato. Il capogruppo Pdl Giulio Gallera ha provato a chiedere di togliere le deroghe all'accensione delle caldaie. E al termine commenta: «Prendiamo atto della scelta in una logica di condivisione e come una coda di questa sperimentazione». Anche Carlo Fianza attacca: «Una scelta difficilmente comprensibile. Se fossi uno dei 14mila possessori di questi mezzi, mi sentirei preso in giro». È stata il sindaco ad annunciare il via della commissione guidata da De Corato e da Paolo Massari (Ambiente). Ogni partito (Lega, Pdl, Udc) esprimerà

un nome; ci sarà un tecnico di Atm e un'indicazione arriverà dalla Moratti, che ha già ricevuto un «suggerimento» da parte di Podestà. Dovranno valutare come trasformare il ticket e il responso finirà nel programma elettorale della coalizione: dalla chiusura del centro a un Ecopass allargato, dalle targhe alterne alla congestion charge. «Siamo aperti a tutte le soluzioni», dice il sindaco. Matteo Salvini della Lega insiste: «Noi vogliamo la chiusura del centro». La Russa lo invita però «a non mettere il carro davanti ai buoi». Sulla lotta alla doppia fila il ministro sostiene: «Sta andando avanti». E si scaglia contro i «furgoncini che violano le norme del carico e scarico che pure sono state allargate, secondo me, fin troppo».

**Alessia Gallione**



La procura: più tempo per accertare le responsabilità degli amministratori

# Nuove indagini sullo smog i pm allungano l'inchiesta

**L**a procura chiede di poter continuare a indagare sullo smog. Una richiesta di proroga delle indagini per valutare approfonditamente tutto quello che è stato fatto finora per contrastare l'inquinamento - a cominciare dall'Ecopass - e per analizzare meglio i risultati dello studio Poemi, condotto da cinque ospedali - Fatebenefratelli, Niguarda, Policlinico, San Carlo e San Paolo - su 53mila accessi al pronto soccorso per indagare sulle possibili correlazioni tra cattiva qualità dell'aria e disturbi delle vie respiratorie. I magistrati che si occupano delle indagini, il pro-

curatore aggiunto Nicola Cerrato e il pm Giulio Benedetti, avevano iscritto nel registro degli indagati il sindaco di Milano, Letizia Moratti, il governatore Roberto Formigoni, l'attuale presidente della provincia, Guido Podestà, e il suo predecessore Filippo Penati. Per tutti l'accusa era "getto pericoloso di cose in luogo pubblico". L'indagine era partita da un esposto del Codacons, in un primo momento la procura aveva chiesto l'archiviazione, ma questa era stata poi respinta dal giudice per le indagini preliminari, Marina Zelante. I termini per le indagini scadranno il 24, ma anziché

insistere con una nuova richiesta d'archiviazione, come spesso succede, i pm vogliono continuare per vederci chiaro. Il Codacons, intanto, si prepara a depositare una nuova memoria integrativa, allegando uno studio del centro comune di ricerche della Commissione europea, il cosiddetto "dossier Ispra", diffuso dai Genitori antismog, nel quale si sostiene che i dati forniti dall'Arpa sull'inquinamento da polveri sottili sarebbero sottostimati (per il Codacons fino al 40 per cento) rispetto alla realtà. I pm Cerrato e Benedetti stanno lavorando anche in contatto con i loro colleghi di Firen-

ze, che hanno aperto un'inchiesta analoga, sempre in seguito a una denuncia dell'associazione dei consumatori, che vede imputati l'ex sindaco Leonardo Dominici che l'ex governatore Claudio Martini per lo stesso reato contestato agli amministratori milanesi e per omissione di atti d'ufficio. La sentenza è attesa per lunedì prossimo. E un'eventuale condanna (o assoluzione) potrebbe incidere anche sull'inchiesta milanese.

**Davide Carlucci**

**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.1**

**Il caso - Il braccio di ferro tra il prefetto di Caserta e il sindaco di Cennamo, un Comune virtuoso**

# Guai a fare bene la differenziata

**È** un vero e proprio braccio di ferro tra sindaco e prefetto. Da una parte Vincenzo Cennamo, primo cittadino di Camigliano, dall'altra Ezio Monaco, prefetto di Caserta. Il rappresentante del governo ordina al sindaco di consegnare alla gestione provinciale gli archivi della Tarsu e della Tia, ma Cennamo si rifiuta, e ora rischia di essere rimosso con tutto il consiglio comunale. «Siamo all'assurdo – spiega il sindaco – il mio Comune

è tra quelli che hanno gestito la raccolta differenziata in maniera diretta, con mezzi e personale propri. Ce ne siamo usciti dal consorzio unico nel 2009. Abbiamo razionalizzato il settore dei rifiuti con una gestione oculata anche della raccolta differenziata. Una scelta che ha garantito il raggiungimento di notevoli percentuali di rifiuti differenziati. Da quattro anni i cittadini non vedono aumentare la Tarsu. Siamo stati premiati come uno dei Comuni più

virtuosi d'Italia. E ora rischiamo di essere mandati a casa perché abbiamo dimostrato efficienza nell'amministrare la cosa pubblica». Il rappresentante del governo, da parte sua, applica la legge. Finita l'emergenza rifiuti, il governo ha stabilito il passaggio alle Province del gettito finanziario del tributo. Ora il servizio è affidato a una società provinciale, la Gisec, presieduta dall'ex magistrato Felice Di Persia. Nel frattempo il prefetto sta cercando anche informal-

mente di fare un ulteriore tentativo per convincere il sindaco a desistere dai suoi intenti. «Io non mollo – dice Vincenzo Cennamo a cui nel frattempo è giunta la solidarietà dell'Associazione nazionale comuni virtuosi – ritengo che in tempi di federalismo questa sia una battaglia giusta. E sarò orgoglioso di essere rimosso per aver difeso gli interessi della mia comunità».

**IL RETROSCENA****Bilancio, i conti non tornano e la Provincia lo riscrive**

«**A**pprovazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2009. Integrazione della delibera 309». È il burocrate dell'ordine del giorno col quale la giunta provinciale di Napoli si è riunita ieri, per riscrivere di fatto il bilancio consuntivo del 2009. Il documento era stato portato in aula qualche giorno fa, dopo la approvazione che era avvenuta il 26 aprile. Ma si era arenato in commissione, dove l'esponente del Pd Livio Falcone aveva riscontrato alcune irregolarità nei cosiddetti equilibri finanziari. Insomma i conti non tornavano, e la giunta si è riunita per la integrazione. «Non so neanche se la procedura sia regolare - commenta Falcone - visto che siamo comunque andati oltre il limite del 30 aprile per la approvazione del documento. In ogni caso resta la storia incredibile di una delibera che, sia pur mal compilata, era stata a suo tempo varata, come se nessuna l'avesse mai letta». È l'ennesimo episodio della guerra fra il Pd e la giunta di Luigi Cesaro e del suo assessore Armando Cascio, nominato appena dopo le elezioni regionali, proprio col compito di allestire in fretta e furia i bilanci da approvare entro fine aprile. Fino al voto infatti l'assessorato era stato vacante, durante mesi nei quali peraltro, avendo gran parte dei suoi esponenti impegnati in campagna elettorale, il centrodestra non era riuscito a garantire la normale attività dell'aula. Più volte Pd e altri gruppi di opposizione avevano denunciato le numerose convocazioni dell'assemblea spentesi nel nulla a causa della mancanza di numero legale. Anche il bilancio di previsione ora giace ancora in commissione, ma nel frattempo il governo ha prorogato i termini per l'approvazione a fine giugno.

# Bellolampo, allarme rosso

## "Falde inquinate dai liquami"

*I risultati della perizia disposta dai pm. Ora analisi sui pozzi*

Le falde acquifere attorno alla discarica di Bellolampo sono inquinate. Lo dicono le prime analisi degli esperti incaricati dai sostituti procuratori Geri Ferrara e Maria Teresa Maligno, che indagano ormai da mesi sulla gestione del sito di smaltimento dei rifiuti alle porte di Palermo. Il dato è preoccupante soprattutto perché quelle falde si trovano attorno ad alcuni pozzi dell'Amap: ecco perché, ieri, dopo un vertice con i tre consulenti, i pm Ferrara e Maligno hanno dato il via ad altre analisi ancora più approfondite, sulle falde e sui pozzi. Alla Procura sembrano non bastare le rassicurazioni che l'Amap ha fornito alcune settimane fa: in un'intervista a Repubblica, il direttore dell'azienda Guido Catalano aveva spiegato che l'acqua viene sottoposta ad analisi accurate prima di essere immessa in rete. «I cittadini possono stare tranquilli - è il messaggio che i vertici

dell'Amap hanno ribadito in più occasioni - non abbiamo rilevato alcun dato anomalo e nemmeno tendenze sospette». Ma adesso, dopo le ultime analisi, la Procura vuole vederci chiaro. L'inchiesta, che era nata solo per accertare le responsabilità attorno a un lago di percolato nella discarica, si è trasformata presto in un maxi fascicolo con un'ipotesi di reato pesante: disastro colposo. Le analisi dell'Arpa hanno appurato che il percolato è tracimato a valle, finendo per inquinare il torrente Celona, le cui acque finiscono poi nel canale Passo di Rigano e quindi nel mare dell'Acquasanta. Sono 13 gli indagati dell'inchiesta, praticamente tutti i vertici dell'Amia dal 2007. Le ultime verifiche della Procura stanno mettendo in luce gravi carenze nella struttura della discarica: secondo i magistrati, sarebbero da attribuire a una gestione discutibile da parte dei vertici dell'azienda igiene ambientale. Le ultime

analisi sono state effettuate sulle cosiddette «acque sotterranee»: la presenza di diverse sostanze inquinanti ha subito messo in allarme i consulenti dei magistrati. La discarica è adesso considerata ufficialmente nelle carte della Procura un «grosso fattore inquinante». Le nuove verifiche vogliono scoprire fino a che punto i pozzi dell'Amap siano a rischio. Ieri mattina, i magistrati titolari dell'indagine hanno fatto una riunione anche col procuratore capo Francesco Messineo, che segue da vicino l'evolversi dell'inchiesta. A rischio non sono solo i pozzi dell'Amap, ma anche i tanti pozzi abusivi realizzati nel corso degli anni: non esiste un monitoraggio, i magistrati hanno dunque chiesto ai carabinieri del Noe di fare verifiche approfondite. In Procura, c'è ormai una vera e propria mappa del rischio che viene aggiornata con gli sviluppi dell'inchiesta. Attorno al sito della discarica sono segnate in rosso le fal-

de ritenute compromesse. E dopo le ulteriori analisi, potrebbero partire anche delle segnalazioni dal palazzo di giustizia. Nell'indagine è coinvolta l'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che ha sviluppato le analisi, ma al momento tecnici e investigatori sono legati al segreto istruttorio dell'inchiesta. Dunque, sarà il procuratore Messineo a decidere eventuali comunicazioni all'Amap, ove si ritenesse la necessità urgente di adottare provvedimenti di tutela per la salute pubblica. L'Amap assicura comunque che i controlli sui pozzi sono costanti: secondo le rassicurazioni dell'azienda acquedotti, l'acqua delle falde inquinate non avrebbe raggiunto i pozzi. Ma intanto, la causa dell'inquinamento è ancora lì: Bellolampo, in continua emergenza.

**Salvo Palazzolo**

**L'INDAGINE**

# La discarica ha i mesi contati dal 2012 c'è il rischio caos

*In alto mare il piano della Regione per i mini inceneritori*

**S**top immediato al conferimento nella discarica di Bellolampo da parte dei Comuni della provincia, che consegneranno i rifiuti nei nuovi siti di Bolognetta e di Camporeale. Nel frattempo dovrebbero essere completati i lavori per la quinta vasca e almeno fino al 2012 la discarica potrebbe continuare a ospitare le mille tonnellate di rifiuti prodotte giornalmente dalla città di Palermo. Queste sono le azioni che la Regione intende mettere in atto per affrontare l'emergenza. E dopo il 2012, dove saranno smaltiti i rifiuti della più grande città della Sicilia, considerando che il nuovo piano rifiuti voluto da Lombardo prevede ancora studi, ma nulla di concreto sullo smaltimento? «Contiamo di superare questa data alleggerendo il conferimento e avvieremo dei piani alternativi per conferire i rifiuti nelle altre discariche dell'Isola, nel frattempo entro il 2015 il piano rifiuti regionale sarà a regime», assicura l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo. Per la Regione, quella di Bellolampo è un'emergenza che si può superare. Ma

come intende affrontare il tema dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia, visto che secondo una relazione dell'ex Arra «le discariche entro il 2011 saranno sature senza interventi straordinari»? Davvero al 2015 la differenziata che oggi si attesta intorno al 7 per cento arriverà su tutto il territorio al 50 per cento, come prevede la legge rifiuti votata all'Ars? E, soprattutto, al di là della polemica con Bertolaso, Lombardo intende o no realizzare dei termovalorizzatori? A queste domande la giunta ha risposto con una delibera che detta le linee guida per il piano rifiuti, approvata lo scorso 4 maggio senza tanto clamore. Tra i primi punti c'è quello della «modalità di ampliamento delle discariche esistenti e individuazione del fabbisogno di nuove discariche». La Regione è quindi pronta a realizzarne di nuove. Nel frattempo i dirigenti avranno il compito di monitorare quanto prevede la legge di riforma degli Ato, cioè l'accorpamento degli Ambiti, e che i Comuni arrivino a una percentuale di differenziata entro il 2010 almeno al 20 per cen-

to, ed entro il 2012 al 40 per cento, e in caso contrario scattino delle penalità sui trasferimenti ordinari. La Regione punterebbe poi a realizzare comunque degli impianti di termovalorizzazione. Nella delibera si legge, infatti, che ai dirigenti è dato mandato di «quantificare i costi per la realizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti: impianti di compostaggio e di termovalorizzazione coerenti con i principi fissati dalla direttiva 2008/98 CE». I dirigenti dovranno individuare i criteri per la localizzazione degli impianti. Ma su quanti tempi del bando, ancora nulla è stato deciso. L'unica certezza è che non saranno certamente i mega termovalorizzatori di Cuffaro, che costavano oltre un miliardo di euro e bruciavano 400 mila tonnellate di rifiuti. Proprio sui vecchi bandi per i termovalorizzatori, il governatore Lombardo, che ha presentato un esposto alla magistratura, sarà ascoltato giovedì in Procura dall'agguato Leonardo Agueci e dai sostituti Di Matteo e Demontis, che hanno aperto

un'indagine per turbativa d'asta, corruzione e falso, con l'aggravante del favoreggiamento a Cosa nostra. La direttiva CE, richiamata nella delibera di giunta, prevede che i nuovi termovalorizzatori siano autosufficienti energeticamente, cioè che non consumino più energia di quella prodotta. Tra indagini sulle vecchie gare per i termovalorizzatori e nuove direttive emanate dalla giunta, il piano rifiuti della Regione è insomma ancora tutto sulla carta. Peccato però che la Sicilia continui a produrre 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno e che le 13 grandi discariche, senza interventi ulteriori, potrebbero esaurirsi entro il 2011. Al di là di Bellolampo, che vive un'emergenza che dura da almeno due anni e che ha visto il governo nazionale dare fondi ad hoc ancora non utilizzati dal sindaco Diego Cammarata, senza azioni concrete l'emergenza rifiuti in Sicilia sembra davvero alle porte.

**Antonio Frascilla**

**I CONTI DELLA REGIONE**

# Mini stangata sulla Finanziaria stop alle stabilizzazioni nei Comuni

*Il commissario blocca le assunzioni di 22 mila precari*

**L**a falce del commissario dello Stato sfoltisce la Finanziaria: taglia trentacinque norme, sbarrando il passo alla stabilizzazione di oltre 22 mila precari negli enti locali ma non colpisce, se non di striscio, gli articoli più discussi voluti dal Pd: l'allargamento della fascia degli esenti dal ticket sanitario, le nuove zone franche urbane, le scuole aperte il pomeriggio nelle aree a rischio e il sostegno alle cooperative edilizie. Passa anche l'articolo che prevede il ritorno in mano pubblica della gestione dell'acqua, seppur limitato da un paio di censure: rimane la possibilità, per gli Ato idrici, di revocare i contratti con i privati che hanno vinto le gare. E non solo con quelli che non hanno completato il 40 per cento degli investimenti. Resta, in sostanza, una norma analoga a quella nazionale, che non mette però al riparo la Regione dal contenzioso con le società in caso di violazione di obbligo contrattuale. Un colpo più duro lo riceve il credito d'imposta per l'occupazione: la Regione, afferma il controllore delle leggi dell'Ars, non può stabilire agevolazioni in

una materia, quella tributaria, «riservata alla competenza legislativa dello Stato». A meno che lo "sconto" riguardi «esclusivamente tributi regionali o che affluiscono nelle casse della Regione»: non sarebbe questo il caso, secondo il commissario dello Stato. Il beneficio potrebbe sopravvivere, ma solo sotto forma di contributi, per gli imprenditori, pari a 333 euro al mese per ogni lavoratore assunto (416 per le donne). All'orizzonte, però, difficoltà nell'attuazione della norma, così come modificata dall'intervento del commissario. Ecco perché l'impugnativa del nuovo commissario dello Stato, Michele Lepri Gallerano, dà adito a interpretazioni diverse: il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, dice che il credito d'imposta per gli imprenditori «è salvo», il capogruppo Antonello Cracolici sottolinea «la promozione della maggior parte delle norme proposte dai democratici: evidentemente abbiamo fatto un buon lavoro». E in serata il governo Lombardo sottoscrive: «Resta salvaguardata la strategia che anima la Finanziaria ispirata da rigore, innovazione e svi-

luppo». Di tutt'altro tenore gli interventi dell'opposizione: «L'impianto della Finanziaria regionale e le sbandierate riforme, su cui ha scommesso questa surrettizia maggioranza, ricevono una evidente bocciatura», dice Rudy Maira dell'Udc. Di certo, salta la norma che prevede la possibilità, per gli enti locali siciliani, di derogare al patto di stabilità per le spese sul personale: l'articolo consentiva la stabilizzazione di oltre 22 mila precari ma, scrive Lepri Gallerano, «avrebbe avuto presumibili effetti negativi per il bilancio dell'ente e conseguentemente sui saldi di finanza pubblica». Disco rosso per la stabilizzazione di 415 catalogatori dei Beni culturali. Il commissario salva la nuova pianta organica del personale non dirigenziale che consente l'assunzione in pianta stabile di 4.500 dipendenti della Regione di categoria "A" e "B". Ma, precisa il prefetto, non si può ignorare il principio «del concorso pubblico quale strumento ineludibile di ingresso nel pubblico impiego»: la stabilizzazione, per questi dipendenti il cui contratto scade a fine anno, può arri-

vare ma solo attraverso meccanismi selettivi. Via libera alle proroghe dei 1.200 precari dei consorzi di bonifica, della Protezione civile, dell'ex Arra e dell'assessorato al Territorio. E via libera al finanziamento, con fondi regionali, dei progetti di impiego dei pip finora gestiti dal Comune di Palermo. Il commissario boccia l'aumento delle tasse (Motorizzazione, concessioni governative sull'apertura di stabilimenti petrolchimici, centrali termoelettriche e rigassificatori) che era stato introdotto dal governo per aumentare le entrate. E l'impugnativa colpisce altre norme: quella che istituiva nuovi collegamenti aerei con destinazioni nazionali e regionali e quelle che puntavano a mettere sul mercato beni non della Regione. Fra questi, il mercato del fiore di Scicli e l'area attrezzata di Punta Cugno, nel porto di Augusta. Caduta, infine, la norma che passava alla Regione il 30 per cento dei beni confiscati alla mafia: quel patrimonio, chiarisce il commissario, è di proprietà dello Stato.

**Emanuele Lauria**

**La REPUBBLICA TORINO – pag.1**

Il sociologo racconta in tv la sua vicenda iniziata con un debito di 700 euro. Equitalia si difende: "Applichiamo la legge"

## Multe non pagate, casa ipotecata

*Revelli: "Metodi barbari, promuoverò una class action"*

«È un sistema barbarico, dedicherò volentieri del tempo a promuovere o appoggiare, nel caso che venga fatta, una class action contro Equitalia». Non usa mezzi termini lo storico e sociologo Marco Revelli, colpito da ipoteca su una sua proprietà per non aver pagato quattro multe di divieto di sosta e un canone Rai. Un debito iniziale di 700 euro, lievitato a 1900 euro per la procedura moratoria e trasformato in una avviso di ipoteca su un immobile di un valore che lui dice essere «almeno 100 volte superiore». «Quando ho ricevuto la notifica mi sono precipitato a pagare, ma ho fatto subito presente allo sportello che mi sembrava una vera barbarie. Io per fortuna potevo pagare, tra l'altro sono dovuto andare in banca a prelevare i contanti perché non prendevano un assegno, ma ho subito pensato a tutte le persone che possono rischiare di rimanere strozzate da una procedura simile: è una vera ingiustizia punire così severamente per un debito tutto sommato ben più esiguo del

valore di una casa». Revelli, che ha raccontato la sua vicissitudine alla trasmissione Report nella puntata dedicata proprio ad Equitalia (trasmessa due sere fa), aveva però ricevuto l'avviso a novembre scorso. Nel frattempo c'è stata una clamorosa svolta: è intervenuta la Cassazione che con un'importante sentenza del 22 febbraio ha stabilito che la procedura di ipoteca su un immobile non può essere applicata per debiti inferiori a 8000 euro. «Noi ci siamo subito adeguati - spiegano da Equitalia - sotto gli 8000 euro infatti l'ipoteca non viene più applicata e a chi ce l'ha già ora viene cancellata. Ma fino alla sentenza abbiamo agito in buona fede: la normativa era poco chiara e noi eravamo supportati da un certo orientamento, e il fatto stesso che sia intervenuta la Cassazione è una conferma del fatto che potevano esistere più interpretazioni. Era sicuramente necessario un intervento chiarificatore». Solamente nel 2009 Equitalia ha effettuato 28.421 ipoteche su persone fisiche, di cui 12.048 a Torino. La riscos-

sione dei crediti avviene per conto di Agenzia delle entrate (che la possiede al 51%) e dell'Inps (che detiene il restante 49%), ma anche per conto di vari enti, tra cui il Comune, per tasse e multe non pagate. E di fronte a cartelle, fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti, le proteste di molti si sono riversate sugli sportelli. «Quello che la gente non sa - spiegano da Equitalia - è che applichiamo solo interessi che sono tutti stabiliti dalla legge e vengono poi riversati agli enti creditori: interessi e sanzioni non vengono in tasca a noi, ma è la legge che li fissa così alti per disincentivare l'evasione». E «la batosta» arriva solo al termine di un percorso: «L'ipoteca, come le altre procedure cautelari, non scatta all'improvviso. Arriva dopo che il contribuente ha ricevuto la cartella, che deve saldare entro 60 giorni. Ci sono avvisi e solleciti che rendono consapevoli del debito». Gli errori però capitano: «Lo sappiamo, certo, ed è possibile - spiegano ancora da Equitalia - su 30 milioni di atti che mandia-

mo in giro, l'errore fisiologico dell'1 per cento è da considerare, e di certo interessa parecchi cittadini. Ma stiamo tentando di migliorare». Un escamotage trovato è una direttiva emanata il 6 maggio: «riguarda tutte le nostre filiali: se il contribuente ritiene di aver ricevuto una cartella ingiusta, si può presentare ai nostri sportelli con una semplice autodichiarazione, mostrando il bollettino di pagamento o la sentenza del giudice che sospende la cartella. Equitalia si prenderà carico di verificare con l'ente creditore la posizione e la procedura di pagamento sarà sospesa in attesa che comune, agenzia delle entrate o inps, ci confermino la veridicità di quanto asserto dal contribuente». Ci sono poi, come soluzione, le rateizzazioni del debito «fino a sei anni, significano 72 rate da minimo 100 euro». Uno strumento scelto da tanti, visto che sino al 17 aprile, solo in Piemonte, Equitalia ne ha concesse 65mila e 500, per importo di 900 milioni di euro.

**Sarah Martinenghi**

I geofisici tedeschi segnalano i rischi

## Un buco di 4 km nei Campi Flegrei

Il continuo sbuffare del vulcano islandese non ha distolto l'attenzione dai crateri di casa nostra, quelli dei Campi Flegrei a Napoli. Nessun segno di movimenti e colate, ma si teme un risveglio indotto dall'uomo. Capace di far «sbottare» i vulcani partenopei potrebbero essere le trivellazioni previste in autunno dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) nell'ambito dell'International Continental Drilling Program. Dove? Nell'area dell'ex acciaieria di Bagnoli. I vulcanologi tedeschi avanzano, però, un'ipotesi catastrofica. «Il contatto dei fluidi di trivellazione con il magma potrebbe essere pericoloso e in teoria provocare un'eruzione» dice Ralf Bütter

dell'Università di Würzburg, facendo riferimento a una piccola esplosione avvenuta in Islanda durante perforazioni analoghe e teme che qualcosa di simile scateni conseguenze non calcolabili. Secondo il dirigente di ricerca dell'Ingv Giuseppe De Natale l'innesco di un'eruzione è da scartare. «Le trivellazioni dell'Agip fatte qui negli anni 80 non hanno avuto conseguenze — spiega De Natale, a capo dello studio — eppure sono stati scavati diversi pozzi fino a tre chilometri di profondità. Noi arriveremo poco più giù, fino a 4 chilometri». Il progetto fa parte di un piano mondiale di scavi che solo in Europa tocca 16 siti tra Germania, Grecia, Polonia, Albania, Turchia, Paesi

scandinavi, Russia e Islanda. E' anche vero che all'inizio si voleva incidere in 7 siti diversi, mentre adesso si opererà soltanto su uno in terraferma con due pozzi. Tanto clamore nasce dal sospetto che l'operazione scateni dei disastri geologici con effetto domino. «Ho sentito parlare di eruzioni e terremoti così devastanti da indurre catastrofi globali e addirittura una glaciazione — commenta De Natale — però si tratta di eventualità talmente rare paragonabili alla probabilità dell'impatto di un asteroide con la Terra». L'obiettivo delle perforazioni, slittate da marzo a settembre per questioni amministrative, è quello di studiare la caldera sotterranea a sud di Pozzuoli per

capire le caratteristiche delle rocce, misurare gli spostamenti tettonici e usare queste informazioni per sfruttare l'energia geotermica naturale del luogo. Costo dell'intervento: 8 milioni di euro. «A quella profondità la temperatura dovrebbe aggirarsi intorno ai 500 gradi centigradi — aggiunge l'esperto — di conseguenza i fluidi possono far girare le turbine per la produzione di elettricità con una resa elevata: dieci volte maggiore dell'impianto geotermico di Larderello». Facciamo due conti: se Larderello in Toscana genera una potenza di 800 megawatt, quanto una centrale nucleare media, a Napoli si toccherebbero gli 8.000 megawatt.

**Paola Caruso**



## Regioni, solo la Campania è rimasta senza governo

*Pressing su Caldoro per i consiglieri che aspirano all'assessorato*

**NAPOLI** — Claudio Burlando, riconfermato governatore ligure, ha varato la sua giunta di grosse koalition, dall'Udc al Pdc, presentando anche deleghe innovative (come quelle all'Altra economia e agli Stili di vita consapevoli). Mentre la Campania resta ben ultima e, per ora, al palo. Stefano Caldoro ieri ha incontrato prima Nicola Cosentino e poi Mario Landolfi in preparazione dell'incontro romano che oggi pomeriggio i vertici del Pdl campano avranno con il segretario regionale dell'Udc e presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi; il coordinatore della Costituente di centro, Ciriaco De Mita; e il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa. «Un incontro dal quale

ci attendiamo un impegno strategico da parte dell'Udc — ha commentato Cosentino — in modo da poter affrontare assieme sia la formazione delle giunte amministrative in via di definizione che le prossime scadenze elettorali». L'incontro di oggi dovrebbe sbloccare, infatti, anche il processo di completamento dell'esecutivo provinciale di Caserta, per il quale Pdl e Zinzi sono arrivati ai ferri corti nei giorni scorsi. Ieri mattina, il segretario regionale dell'Udc, Giulio Di Donato, ha avuto uno scambio di idee con il vicario del Pdl campano, Mario Landolfi. Da parte del partito del Campanile non sarebbe stata avanzata nessuna pretesa di giunta, ma rivendicata una

corretta rappresentanza politica. Ma al momento uno dei principali nodi da sciogliere resta quello dei consiglieri regionali in corsa per un posto nella giunta Caldoro. Quattro gli aspiranti: Ermanno Russo, Fulvio Martusciello, Antonia Ruggiero e Angelo Polverino. «Non comprendo — frena Cosentino — le ragioni di chi, in questa fase così delicata di difficile abbrivio della nuova amministrazione regionale, in cui occorrerà uno sforzo particolare per comunicare nel modo più giusto i sacrifici che la passata giunta Bassolino ci costringerà a subire, come si possa pensare di abbandonare il ruolo legislativo per esercitare quello di assessore. Io penso che oggi sia necessario un governo meno invadente e un fermo eser-

cizio di controllo e di buona programmazione da parte del consiglio». Uno stop che, tuttavia, non arresta le ambizioni dei consiglieri in lizza. Mentre salgono le quotazioni di Marcello Tagliatela come possibile subcommissario alla sanità e quelle del senatore Sergio Vetrella come responsabile dei trasporti. Gli altri assessori dati per sicuri restano il preside di ingegneria, Edoardo Cosenza, alle infrastrutture e alla protezione civile; Guodo Trombetti all'università e il sindaco di Mercato San Severino, Giovanni Romano, all'ambiente.

**Angelo Agrippa**

L'inchiesta - Coinvolto assessore

# Appalti a Portici, venti indagati

**PORTICI**—La bufera si abbatte su Palazzo Campitelli di buon mattino. Uomini della guardia di finanza e della polizia hanno effettuato ieri una lunga perquisizione nel Municipio vesuviano per acquisire atti relativi a numerosi lavori effettuati negli ultimi anni sul territorio porticese, visitando anche le abitazioni di circa venti persone tra cui l'assessore ai Lavori pubblici Rosario Frosina, un funzionario del Comune, Pierino Piro, il dirigente del settore Avvocatura, Antonio Albo, e il tecnico Luigi D'Anna, tutti indagati per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. Computer, telefonini e carteggi sono finiti nelle mani della Procura su disposizione del pm Graziella Arlomedea. I magistrati stanno esaminando le procedure per l'affidamento degli appalti relativi al restyling di immobili storici, come Villa Caposele, Villa Mascolo e Villa Fernandez, per i lavori nella zona del Granatello, ancora in corso, e per la ristrutturazione dell'ex Macello comunale, oltre che per il rifacimento di piazza Poli, per la creazione del parcheggio interrato di via Armando Diaz, e per le future opere di ristrutturazione dell'antico Gallopattoio della Reggia borbonica.

**Diego Penna**

Comune. Provvedimento firmato da Bobbio

## Castellammare, sospesi 5 dirigenti

**NAPOLI** — Cinque dirigenti sospesi al Comune di Castellammare di Stabia. A darne notizia è il nuovo sindaco Luigi Bobbio in una nota. «Ho firmato oggi i primi provvedimenti conseguenti al monitoraggio sul Comune avviato dal Ministero dell'Interno all'esito delle conclusioni rassegnate dalla commissione di acces-

so». Quest'ultima fu inviata nel municipio stabiese all'indomani dell'omicidio del consigliere comunale del Pd Luigi Tommasino. La sospensione dall'incarico riguarda i dirigenti Pietro Di Napoli, Giuseppe Iliano, «già decaduti dai rispettivi incarichi all'atto dell'insediamento del nuovo sindaco». rimossi dall'inca-

rico e destinati ad altre funzioni, invece, i dirigenti Lea Quintavalle, Sabina Minucci e Donatangelo Cancelmo. «le prescrizioni a cui ho dato ottemperanza—ha spiegato Bobbio — sono scaturite da lunga e approfondita analisi da parte della commissione d'accesso che ha evidenziato irregolarità amministrative di eccezionale

gravità. La lettura della ricostruzione delle vicende alla base dei provvedimenti è assolutamente inquietante e tale da fornire uno spaccato della passata gestione comunale assolutamente allarmante. È attesa la notifica ulteriori prescrizioni».

**CORRIERE ALTO ADIGE — pag.5**

**Sosta salata** - Il capoluogo è undicesimo nella classifica nazionale. I vigili urbani: risultato frutto delle insolvenze

## Multe per 7 milioni, il 55% non ancora riscosso

*La media: 68 euro a bolzanino. Ellecosta: «Qui le regole le facciamo rispettare»*

**BOLZANO** — Nel 2008 Bolzano è stata una delle città con la più alta quantità di denaro pro-capite incassato dal Comune tramite le multe, oltre 68 euro a persona. Lo rivela il quotidiano economico Sole 24Ore che ieri ha pubblicato la graduatoria delle multe emesse da tutti i capoluoghi. Quattro categorie, con la classifica stilata con l'importo pro capite di multe. L'assessore al bilancio uscente Oswald Ellecosta e il vicecomandante della polizia municipale Martin Schwienbacher spiegano che i dati non sono esatti: «Comprendono anche la cifra dei raddoppi per chi non paga entro 60 giorni», puntualizza Schwienbacher. Bolzano è all'undicesimo posto con 68,3 euro a persona in una graduatoria guidata da Firenze (140,3 euro) davanti a Brescia (136,2) e Milano (115,6). Il relativo grafico riporta anche il totale di accertamento dell'anno 2008 (cioè le multe emesse), la differenza di questo

dato rispetto al 2007 e la percentuale della cifra effettivamente riscossa. Anche da questo punto di vista i dati di Bolzano colpiscono. Nel 2008 la polizia municipale locale ha emesso multe per 6,96 milioni di euro, con un +58,2% rispetto al 2007, quando furono emesse multe per 4,396 milioni (quest'ultimo dato viene fornito da Maurizio Albrigo del Centro tutela consumatori utenti). La percentuale effettivamente riscossa è il 44,3%, meno di 3,1 milioni. Il paragone con la città di Trento è impietoso: nel 2008 la città del Concilio emise multe per 2,26 milioni di euro (-21,5% rispetto al 2007). il totale per cittadino è 19,8 euro e quelle riscosse sono il 70%, tutto molto meglio che a Bolzano. Anche il confronto con i dati nazionali è negativo: le multe procapite ammontano a 61,70 euro (meno di Bolzano), la percentuale di riscossione è del 49,60% (più alta) e, soprattutto, la varia-

zione rispetto al 2007 è di +1,9% (il capoluogo altoatesino ha +58%). In Comune l'assessore al bilancio uscente è Oswald Ellecosta della Svp, che non si è ricandidato: «Immaginavo che questo dato sarebbe saltato fuori prima o poi — dice — innanzitutto iniziamo col dire che Bolzano è una città nella quale le regole le facciamo rispettare, non come in molte parti d'Italia. Stando attenti alla sicurezza stradale capita che le multe vengano emesse. Occorre però dire che quella cifra di 6,96 milioni di euro è il totale delle multe di tre anni. Nel periodo precedente non c'era personale e tempo per mandare le multe e si accumulavano. anche le multe emesse gli anni precedenti e che nel 2008 non erano state ancora riscosse. Ecco il motivo di una cifra così alta». Occorre precisare che il Sole 24Ore afferma che i dati pubblicati «non abbracciano nel calcolo la riscossione degli arretrati

degli anni precedenti». Il comandante della Polizia municipale Ronchetti non è a Bolzano e il commento dei dati viene affidato al vice, Martin Schwienbacher: «L'importo delle multe emesse non corrisponde in nessun anno a 6,96 milioni di euro — ribatte — credo che il dato pubblicato dal Sole 24Ore includa sia le multe fatte e pagate che quelle non pagate. Mi spiego. Facciamo l'esempio di una multa base di 38 euro. Se questa infrazione non viene pagata entro 60 giorni viene iscritta a ruolo e automaticamente raddoppia. Il dato pubblicato dal Sole 24Ore non è quello delle multe emesse, ma comprende anche l'aumento che si verifica dopo 60 giorni. La riscossione delle multe poi è una cosa difficile ovunque, e dipende anche dalla quantità di soldi a disposizione dei cittadini».

**Damiano Vezzosi**

**CORRIERE ALTO ADIGE — pag.5**

**I rapporti con Roma - Il governatore replica a Calderoli: «Non può trasformarci in regione ordinaria»**

## **Durnwalder: «L'autonomia non si tocca»**

**BOLZANO** — «Pacta sunt servanda». Il governatore Luis Durnwalder replica così al ministro Roberto Calderoli che, in un'intervista rilasciata al quotidiano *Libero*, ha detto chiaramente di voler rendere sempre più speciali le regioni ordinarie e sempre più «ordinarie» quelle a statuto speciale. L'esponente leghista dice chiaramente che, per costringere le Autonomie a scendere a patti, non ha esitato a utilizzare l'arma del ricatto bloccando i trasferimenti finanziari all'Alto Adige. «Con Calderoli siamo sempre andati molto d'accordo. Ricatti — dice Durnwalder con un sorriso sornione — non ce ne sono mai stati. Abbiamo trattato ma alla fine eravamo tutti soddisfatti». Tra i due momenti di tensione non sono mancati e in più di un'occasione il conflitto ha rischiato di degenerare. Ora che Provincia e governo hanno sottoscritto un accordo sui trasferimenti finanziari, Durnwalder ostenta tranquillità. «Calderoli può dire quello che vuole ma di sicuro — assicura — non può toglierci nulla, nè in termini di competenze nè risorse finanziarie. Abbiamo siglato un accordo e quindi non credo che ci sia da preoccuparsi: *acta sunt servanda*. Anche il ministro Calderoli — conclude il governatore altoatesino — lo sa benissimo. Se poi Calderoli intende dare maggiori competenze alle regioni ordinarie non saremo certo noi a metterci di traverso. Ma le nostre competenze non si toccano».

**M. An.**

**CORRIERE DEL TRENINO — pag.5**

**Capoluogo - Differenziata, ad aprile città ancora sopra il 60%. Oggi vertice tra Comune e Dolomiti energia sul degrado**

## **Rifiuti, aumentano i costi del porta a porta**

*Nel 2010 spese in crescita di quasi due milioni. Ma la tariffa rimane invariata*

**TRENTO** — Lievitano i costi del sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta in città: dai 700.000 euro del 2008 si è passati infatti ai 2,9 milioni del 2009, fino ad arrivare ai 4,7 milioni previsti per quest'anno (pur con aumenti minimi della tariffa). E per l'estensione della nuova modalità alla zona a traffico limitato la spesa potrebbe toccare il milione di euro. I dati sono contenuti nel piano finanziario 2010 di Dolomiti energia relativo alla tariffa rifiuti cittadina, consegnato ieri ai membri della commissione vigilanza di Palazzo Thun nel secondo incontro sul tema dopo la «bagarre» di due settimane fa. Nel dettaglio, per quanto riguarda il porta a porta, il costo del 2010 viene distinto per tipologia: residuo (1,2 milioni), carta, imballaggi leggeri, organico (2,1 milioni) e vetro. Dolomiti energia non mette in conto spese invece per quanto riguarda la campagna informativa e la distribuzione dei materiali: i 200.000 euro necessari, infatti, saranno stanziati dal Comune. Il quale, si legge nel piano finanziario, continuerà anche quest'anno a coprire parte dei costi legati all'attivazione del servizio: per questo, oltre ai 200.000 euro per l'attività di comunicazione, il Comune impegnerà 300.000 euro per l'acquisto di materiali e l'aumento degli oneri del personale. Nessun impatto, però, sulla tariffa: nel 2010 gli aumenti per le utenze domestiche saranno compresi tra l'1,3 e il 2 per cento, mentre per le utenze non domestiche si arriverà al 4 per cento. E le prospettive future? Il nodo principale, ovviamente, riguarda l'applicazione del nuovo sistema al centro storico. «Ad oggi — si legge nel piano — rimangono da definire le modalità di gestione della raccolta in centro storico, che necessitano di una preliminare valutazione anche con le associazioni di categoria». Da valutare, soprattutto, «l'affidabilità e la praticità di utilizzo» dell'«isola» di piazza Battisti: «In caso di approvazione di questa soluzione si deve prevedere un investimento pari a circa un milione di euro, per la realizzazione di altre dieci macchine a servizio di tutta la

zona a traffico limitato». Duecentomila euro sono previsti invece «per l'acquisto e l'installazione di contenitori di grande capacità, interrati o semi-interrati» per condomini con poco spazio. E di isole ecologiche si è parlato anche ieri in commissione, in una nuova seduta caratterizzata da scontri e scintille. «Per le isole ecologiche — ha spiegato Silvio Fedrizzi, del Comune — si va dai 35.000 euro del modello di via San Marco ai 100.000 euro dell'isola di piazza Battisti. In centro si applicherà probabilmente una combinazione dei due sistemi». L'assessore all'ambiente Michelangelo Marchesi ha quindi fornito i dati della raccolta differenziata di aprile: il capoluogo ha raggiunto quota 60,34%, cinque punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Con una media del primo quadrimestre del 2010 del 59,94%. E dopo le recenti polemiche sul degrado cittadino, Marchesi ha annunciato correttivi: «Domani mattina (oggi, ndr) discuteremo con Dolomiti energia un docu-

mento predisposto dal Servizio ambiente su alcuni interventi migliorativi da applicare in varie zone della città, come Cristo Re, Oltrefersina, San Giuseppe». Si pensa, in sostanza, a spostamenti dei luoghi di raccolta, a soluzioni alternative per ovviare al problema degli spazi, a campagne informative e alla raccolta notturna. Netta, però, l'opposizione. «Serve — ha tuonato Nicola Giuliano (Pdl), spalleggiato da Vittorio Bridi della Lega — un confronto politico sul porta a porta. Questo sistema deve essere rivisto: perché non possiamo valutare il ritorno alle campane?». Infine, a informare i commissari sulla vicenda del rimborso dell'Iva sulla tariffa di igiene ambientale (Tia) è stato l'amministratore delegato di Dolomiti energia Marco Merler. «Allo stato attuale — ha detto Merler — abbiamo sospeso la fatturazione in attesa di una norma che confermi o meno la non applicabilità dell'Iva».

**Marika Giovannini**

**CORRIERE TRENTINO – pag.7**

**L'inchiesta.** In dieci mesi sono state 157 le multe contro gli accattoni: ma nessuno ha pagato

## «Mendicanti, ordinanza giusta»

*I sindaci si difendono: «Una norma per arginare il racket»*

**TRENTO** — «Che l'ordinanza sull'accattonaggio non ci faccia passare per insensibili e, magari, razzisti. Non c'è alcun flop sulle regole messe in atto per vietare l'elemosina in certi luoghi e in certi modi (vedi strattoni o molestie). E, soprattutto, lo scopo è quello di colpire l'accattonaggio organizzato». Il racket. Questa in sintesi la replica dei sindaci di Trento, Borgo e Arco. Che difendono la norma anti accattonaggio, ritenuta giusta, messa in atto da alcune amministrazioni comunali trentine — esiste anche a Rovereto e sarà presto introdotta a Cles — dopo l'entrata in vigore del decreto sicurezza dell'estate 2009 per arginare il fenomeno della questua molesta, essenzialmente. E sulle multe date (mai pagate) ai mendicanti colpevoli di aver trasgredito regole e norme chiedendo l'elemosina davanti a chiese, edifici pub-

blici o nei mercati, i primi cittadini ricordano che la multa è per lo più un pretesto per controllare, arginare il fenomeno ed eventualmente, una volta individuato e identificato il mendicante, aiutarlo mettendolo in contatto con i servizi sociali sul territorio. «Ma questo non è mai avvenuto», dicono i sindaci. Eppure le multe in dieci mesi hanno raggiunto quasi 160 mendicanti. Zero euro nelle casse comunali. «Lo scopo è quello di colpire l'accattonaggio molesto — precisa Renato Veronesi da Arco — non è certo un regolamento contro l'elemosina il mio. Qui si può fare». È una questione legata all'accattonaggio organizzato: «Ero stato informato della presenza di un'organizzazione di persone che gestisce i mendicanti che venivano fatti scendere in centro e con insistenza o strattoni prendevano di mira vecchiette: era una necessità

fermare questo fenomeno, un deterrente tra l'altro riuscito». Infatti, gli accattoni molesti non ci sono più. Così come neppure a Borgo, dove anche qui, come spiega Fabio Dalledonne, l'ordinanza, adottata per primo il 15 luglio scorso, «non serve certo per fare cassa», riferendosi alla mancata riscossione delle multe inflitte ai mendicanti (20 nel comune valsuganotto e 3 ad Arco, le altre a Trento). «Lo scopo è il racket — prosegue — l'accattonaggio molesto legato al mercato quando due pulmini bianchi scaricavano mendicanti. Questo regolamento è stato utile come deterrente e poi per identificare le persone per eventuali aiuti, ma nessuno ha voluto». Nessun intervento spot, nessun fallimento dunque, come denunciato dal direttore del Punto d'incontro di Trento, Piergiorgio Bortolotti che sconsolato sottolineava l'im-

possibilità di richiedere denaro ai già poveri e all'inutilità delle multe. «Sono solo uno strumento molto utile per scremare, per diminuire il fenomeno, per controllare l'illegalità», dicono in coro i primi cittadini. Non parla di presenza di accattonaggio organizzato Alessandro Andreatta ma che precisa di non aver adottato ordinanze particolari: «Ci si basa su un'ordinanza del 2004 del regolamento ordinario di polizia urbana». E ricorda un concetto: «Trento è ospitale con tutti, ma regole e diritti vanno rispettati da chiunque». E sulle multe non pagate, ammette l'impossibilità: «È uno strumento per far rispettare le regole e una migliore convivenza dei cittadini».

**Marzia Zamattio**

Il Sole 24 ore». Infrazioni stradali, la classifica del 2008

## Multe per 51 euro a ogni cittadino ma il Comune ne incamera un terzo

**L**e nuove norme previste dal riformato Codice della strada faranno aumentare le difficoltà a riscuotere gli importi delle contravvenzioni. La notifica infatti deve avvenire entro 60 giorni - erano 120 - inoltre per chi ha redditi bassi l'importo potrà essere pagato in 60 rate. Secondo la classifica de «Il Sole 24 Ore» Alessandria nel 2008 era al 23° posto tra 107 capoluoghi di provincia nel rapporto tra l'importo delle contravvenzioni eleva-

te e i cittadini: 4,78 milioni, 51 euro pro capite. Ma le somme riscosse erano appena il 35,4% (in aumento del 19% rispetto al 2007). Il totale delle somme contestate nel 2009 è pressoché eguale e il riscosso dovrebbe risultare sostanzialmente eguale, attorno al 50% tra quanto pagato entro 10 giorni e quello che si riesce a incassare successivamente. «Riducendo da 120 a 60 i giorni per la notifica - dice Pier Giuseppe Rossi, direttore del Dipartimento sicurezza

e polizia municipale - aumenta il lavoro per gli uffici e si dà più possibilità ai trasgressori di farla franca. Era già poco il margine con il termine fissato a 90 giorni, per questo era stato aumentato a 120, dimezzandolo non aiuterà certo a incassare». Per chi non paga subito o al primo sollecito - la media per la città è di circa il 60% - la possibilità di farla franca aumenta e oltretutto per gli uffici sarà una lotta contro il tempo, un maggior impegno. E' invece giudica-

ta positivamente l'esclusione dalle nuove norme del Codice quella che prevedeva che l'importo di contravvenzioni elevato da agenti delle polizie municipali su strade statali o provinciali andassero ai «proprietari» delle strade stesse. Depennata la norma che prevedeva la riduzione del 3% dei trasferimenti statali ai Comuni che non investono il provento delle contravvenzioni per la sicurezza stradale.



**LA STAMPA CUNEO – pag.55**

Contestate da vigili urbani e ausiliari

## Da gennaio 4 mila multe per divieto di sosta

**CUNEO** - Si riducono i soldi incassati dal Comune di Cuneo per sanzioni, multe e contravvenzioni da parte di polizia municipale e ausiliari del traffico. Nel 2008 il Comune aveva incassato 1.483.396 euro, mentre sono stati 937.820 nel 2009. Il trend in netta diminuzione sembra confermato anche nel 2010. Ecco la statistica delle sanzioni elevate in media ogni giorno: si è passati da oltre 80,2 multe nel corso del 2009 a 65,3 tra gennaio e aprile 2010. La situazione del Comune di Cuneo è simile al resto d'Italia, dove da 2 anni si sono ridotte le entrate locali legate al cattivo comportamento degli automobilisti. Ieri il Sole 24 Ore ha pubblicato la graduatoria di 107 capoluoghi di provincia: secondo il quotidiano economico, Cuneo è 90<sup>a</sup> in Italia, con uno degli importi per abitante più bassi a livello nazionale, cioè 13,4 euro per residente. In base ai dati

pubblicati su il Sole 24 Ore solo il 57,7% delle multe accertate (cioè verbalizzate) è effettivamente incassato. Ma il Comune smentisce. Guido Lerda, assessore alla Polizia municipale: «Secondo il Sole 24 Ore le multe accertate sarebbero state per un importo di 740 mila euro: il dato non risulta. Il Comune riscuote l'86% delle multe elevate, come spiegato a marzo in Consiglio comunale. Il nuovo sistema elettronico che usiamo conteggia solo gli importi incassati, che si possono effettivamente iscrivere a bilancio, come ha imposto la Corte dei Conti». Nel 2009 era stata «esternalizzata» a un'azienda privata la gestione delle multe (notifica e riscossione): dopo 9 mesi, però, il Comune aveva rescisso il contratto con l'impresa pugliese che si era aggiudicata l'appalto. A marzo, in Consiglio comunale, il consigliere Pdl Loris Marchisio aveva rivelato in

un'interpellanza che il Comune in 5 anni aveva "perso" 1,8 milioni di euro di multe mai incamerate. Dato smentito da Lerda. L'assessore: «L'importo non incassato è stato di 1,4 milioni, ma negli ultimi 10 anni, cioè meno del 15% del totale delle multe elevate». Marchisio replica: «Una multa su tre non viene incassata. Su 29 mila verbali emessi nel 2009 solo 19.210 sono stati incassati entro i 60 giorni dalla notifica: il 65,3%. Nel 2009 c'è stata l'esternalizzazione all'azienda privata: passando da 20 e 30 mila multe l'incasso è diminuito. I conti non tornano». Le contravvenzioni: i verbali emessi sono stati 20.489 nel 2008 (8.629 dagli ausiliari), 29.284 l'anno scorso e 7.838 nei primi 4 mesi del 2010 (di cui 2.200 da parte degli ausiliari del traffico). Stefania Bosio, comandante della Polizia municipale: «Oltre il 50% delle sanzioni riguarda il

divieto di sosta: mancato pagamento del ticket e parcheggio su marciapiedi, passi carrai e in prossimità di incroci. I vigili in servizio sono 46: a loro è richiesto un controllo capillare del territorio, dal pronto intervento in caso di incidenti al servizio di pattugliamento di prossimità, iniziato a luglio. Poi le richieste fatte al numero di emergenza, 0171.67777». Per legge metà dei soldi incassati va destinato alla sicurezza stradale. Nel 2009 il bilancio prevedeva che 741.698 euro venissero così suddivisi: 60 mila per nuova segnaletica orizzontale, 58 mila per strade extraurbane, 45 mila per sgombero neve, 43 mila per manutenzione delle strade urbane. Ancora 35 mila euro per nuove illuminazioni e altrettanti per l'acquisto di nuovi veicoli per la polizia urbana.

**Lorenzo Boratto**

Cinque lezioni e un esame con il veterinario

## **Il padrone è doc con il patentino di Comune e Asl**

**C**onoscere il proprio cane in ogni suo atteggiamento e bisogno è da sempre il sogno di ogni buon padrone. Da oggi il Comune di Vercelli lancia un progetto innovativo che permette di ottenere, seguendo lezioni e sostenendo un esame finale, un prezioso «patentino del buon padrone». Un vero e proprio corso di formazione, diviso in cinque incontri al Piccolo studio di via Ferraris, per

imparare le regole base di una corretta relazione tra il proprietario e il suo amico a quattro zampe, con l'obiettivo di favorirne l'integrazione nella società, ma anche capirne bisogni e atteggiamenti. Lezioni che saranno tenute dalla veterinaria Maria Cristina Osella. «Con questo corso, che non riguarda però i cani con la "fedina penale" macchiata, vogliamo proporre un'immagine positiva e piacevole

della coppia cane-padrone - spiega l'assessore all'Ecologia Antonio Prencipe, promotore dell'iniziativa insieme al Servizio veterinario dell'Asl -. Con la provincia di Trento siamo i primi in Italia ad organizzare un corso così articolato per l'ottenimento del patentino». Primo appuntamento, ad ingresso gratuito, giovedì 20 alle 21 sulle «Origini e comportamento del cane». A seguire incontri lunedì

24, sulle fasi dello sviluppo del cane e del suo benessere, lunedì 31, sul tema «Capire i cani», lunedì 7 giugno sui campanelli d'allarme lanciati dall'animale e infine la giornata conclusiva (con data da definire) su diritti e doveri del «buon padrone» prima del rilascio del patentino. Iscrizioni allo 0161/596419.

**ISCHIA - La polemica sul rischio eruzione**

## «Il vulcano deve essere una risorsa»

*La Protezione civile: come Stromboli l'Epomeo può attrarre studiosi e turisti*

**I**l vulcano come risorsa turistica e scientifica. Mentre i sindaci dell'isola d'Ischia preparano la «class action» contro Guido Bertolaso, capo della Protezione civile (l'altra settimana dichiarò che l'Epomeo «aveva il colpo in canna»), dal dipartimento nazionale si cerca di stemperare i toni della polemica sui rischi di una possibile eruzione. Mano tesa nel corso del vertice in prefettura, con gli amministratori comunali e gli operatori turistici dell'Isola Verde. Tutti d'accordo, però, sulla necessità di garantire la più efficace sorveglianza possibile per difendersi dall'incubo dei disastri naturali. «Siamo pronti ad appoggiare l'impegno delle comunità locali per la promozione del termalismo e delle attività indotte alle falde dell'Epomeo, ma non si possono sottovalutare i problemi della presenza vulcanica nell'isola», spiega Fabrizio Curcio, responsabile dell'ufficio Emergenze della Protezione civile nazionale. Pianificazione terri-

toriale, potenziamento dell'Osservatorio geofisico di Casamicciola e della rete di sorveglianza, campagne di conoscenza della storia e delle caratteristiche geologiche dell'Isola Verde. Al più presto sarà insediata in Prefettura una commissione tecnico-scientifica incaricata di definire i termini dei diversi interventi. «Una cosa è certa: a Ischia, come nel comprensorio del Vesuvio e nei Campi Flegrei, bisogna impegnarsi per convivere con i problemi dell'attività vulcanica, anche se al momento non esiste il minimo segnale di una possibile emergenza», continua il dirigente della Protezione civile. Non basta. Da una corretta campagna di conoscenza dei vulcani, potrebbe addirittura arrivare nuova linfa per valorizzare ulteriormente il settore della promozione turistica. «Prendiamo il caso dello Stromboli, dove arrivano studiosi e appassionati da tutto il mondo, attratti dai fenomeni legati alla particolare natura del luogo», dice Curcio. Per

non parlare del termalismo, che già nell'isola d'Ischia rappresenta un'industria determinante per il sistema economico e i livelli occupazionali. Si cerca, insomma, di esorcizzare lo spettro dell'eruzione (ripetiamo, inesistente) con i possibili sviluppi degli aspetti positivi del problema, dell'altra faccia del vulcano conosciuta e valorizzata sin dall'antichità. Sui percorsi d'incomparabile bellezza che portano all'Osservatorio di Casamicciola, ad esempio, potrebbero essere articolati itinerari turistici particolari, in grado di allungare l'attività dell'accoglienza anche nei mesi invernali. L'artistica palazzina, costruita all'indomani del terremoto di Casamicciola (che nel 1883 provocò 2313 vittime) sarebbe la sede ideale di un museo dei vulcani nell'area napoletana. Oltre che una struttura preziosa per la ricerca geofisica e vulcanologia internazionale. I tentativi non sono mancati nel passato, da Mercalli ai nostri giorni. Sempre, però,

sono stati frenati dallo scetticismo delle amministrazioni locali e dalla scarsa capacità operativa delle strutture ministeriali. L'impegno della Protezione civile, oggi, potrebbe risultare decisivo per assicurare nuovo impulso all'impresa. Al momento è la Provincia l'ente delegato alla gestione del vecchio Osservatorio, visitato soltanto da sporadici gruppi di ambientalisti e studiosi. Di qui l'appello per un rinnovato patto di cooperazione con il dipartimento nazionale, l'Osservatorio vesuviano e le altre strutture di sorveglianza scientifica presenti sul territorio regionale. Dall'incubo dell'eruzione alla possibilità di utilizzare ancor meglio la presenza del vulcano come una risorsa economica indispensabile. In tutto il mondo, del resto, la prevenzione dalle catastrofi naturali è legata all'efficacia dei piani di conoscenza della storia e della ricerca applicata all'urbanistica.

**Franco Mancusi**

**FEDERALISMO**

# Un metro di spiaggia vale 17,3 €

*Corte dei Conti: 830 beni valgono 230,43 milioni la redditività può schizzare*

Un metro di spiaggia in Campania vale in media 173 euro (16,6 euro a livello nazionale). Si tratta di quanto riscosso ogni anno dalle concessioni di demanio marittimo. 1470 chilometri di costa regionale, di cui 342 balneabili, nel 2009 portano nelle casse pubbliche 17293 euro per chilometro e 23.750 per chilometro balneabile (24.199 in media in Italia). A fare i calcoli è la Corte dei Conti. Nel corso di un'audizione alla Commissione bicamerale sul federalismo, il presidente Tullio Lazzaro rivela che il patrimonio di fabbricati e terreni che le autonomie locali potrebbero trovarsi a gestire in regione è pari a 830 beni per un valore di 230,43 milioni. Per la Corte dei Conti ci sono "margini per un forte recupero di redditività del patrimonio demaniale nelle aree meridionali". In Campania la redditività è pari allo 0,25 per cento del valore

di terreni e fabbricati (0,64 media nazionale). La redditività di terreni e fabbricati demaniali in Campania può letteralmente schizzare verso l'alto. Ad assicurarci è il presidente della Corte dei Conti. Alla Commissione bicamerale sul federalismo, che sta svolgendo una serie di audizioni sul decreto relativo al decentramento amministrativo demaniale, Tullio Lazzaro spiega infatti che ci sono "margini per un forte recupero di redditività del patrimonio demaniale nelle aree meridionali". In Campania la redditività è pari allo 0,25 per cento, contro una media nazionale dello 0,64, per cento. In totale le concessioni demaniali marittime sono circa 25mila, di cui 2.173 in regione, e sono "molto diverse - spiega la Corte dei Conti - a seconda che siano rilasciate per porti turistici, usi industriali, depositi costieri, pesca, cantieristica e attività turistico ricreativa".

L'incasso nel 2009 è pari nel complesso di appena 97 milioni, di cui 8,12 milioni in Campania. Le differenze di rendimento "possono essere dovute - ipotizza Lazzaro - anche a una capacità non omogenea dimostrata finora dalle amministrazioni locali nella gestione del patrimonio demaniale". I canoni resteranno bloccati fino al 2015 ma è immaginabile, secondo la Ragioneria generale dello Stato, che successivamente a quella data le Regioni possano puntare a maggiori rendite. Il patrimonio di fabbricati e terreni che le autonomie locali potrebbero trovarsi a gestire in Campania in base al federalismo demaniale è costituito per ora da 830 beni per un valore di 230,43 milioni. Quasi 17.400 beni a livello nazionale per un valore di 3,2 miliardi. "Un valore relativamente limitato", afferma la Corte (il patrimonio statale, escluso quello demaniale, trasferibile agli en-

ti locali ammonta invece a 2,975 miliardi). La distribuzione dei beni è abbastanza omogenea tra Nord (che ne conta 7.719) e Sud (6.703, mentre circa tremila sono al Centro), ma il loro valore indica, invece, un gap notevole tra Settentrione e Meridione. Si parla infatti di 1,3 miliardi al Nord contro 756 milioni al Sud. Un esempio? Un metro di spiaggia in Campania vale in media 17,3 euro (16,6 euro a livello nazionale). Si tratta di quanto riscosso ogni anno dalle concessioni. Le spiagge più redditizie sono quelle romagnole (88 euro al metro), mentre quelle sarde quelle meno (3,4 euro). I 470 chilometri di costa campana, di cui 34,2 balneabili, nel 2009 portano nelle casse pubbliche 17.293 euro per chilometro e 23.750 per chilometro balneabile (24.199 in media in Italia).

# Sistema di posta certificata al municipio di Longobucco

*Corrispondenza in arrivo e partenza col valore di raccomandata r.r.*

**LONGOBUCCO** - Il comune di Longobucco, tra la soddisfazione dei suoi abitanti ha appreso, dall'ufficio addetto del comune, che come ente locale ha acquisito le caratteristiche appropriate per dotarsi del nuovo sistema di Posta Certificata. Nel comunicato si spiega ai probabili utenti che ogni cittadino può dialogare in modalità sicura e certificata con il Comune di Longo-

bucco, comodamente da casa o con qualsiasi dispositivo in grado di connettersi ad internet senza recarsi presso gli Uffici municipali. Nell'informativa sono riportate le caratteristiche della Posta Elettronica Certificata, dei vantaggi simile alla posta elettronica standard a cui si aggiungono delle caratteristiche di sicurezza e di certificazione della trasmissione tali da aggiungere un valore

legale ai messaggi. La comunicazione ha valore legale solo se inviata da Pec e ricevuta da Pec. La Pec - è spiegato - è nata con l'obiettivo di trasferire su digitale il concetto di "Raccomandata con Ricevuta di Ritorno". A differenza della tradizionale posta elettronica, le principali informazioni riguardanti la trasmissione e la consegna sono conservate dal gestore e sono anch'esse

opponibili a terzi. Le verifiche effettuate in automatico dai gestori Pec garantiscono l'assenza di virus e pubblicità indesiderata. L'attivazione e l'utilizzo della Pec garantisce un risparmio non solo in termini economici ma anche di tempo se confrontato con gli strumenti tradizionali come fax e raccomandate.

**Antonio Scarcella**

## Piccola Grande Italia, Campo Calabro è entrato a pieno titolo fra i comuni virtuosi

*La riuscita manifestazione si è svolta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica*

**CAMPO CALABRO** - Si è svolta a Campo Calabro, organizzata da Legambiente in sintonia con Coldiretti, Anci, Symbola, la settima edizione di "Voler bene all'Italia". Un'importante manifestazione, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con la collaborazione di Enel Green Power, incentrata al fine di valorizzare e celebrare le risorse dei nostri borghi, le loro tradizioni, i tesori e i talenti nascosti unitamente alle loro capacità d'innovazione e di sviluppo. Sono tanti infatti i piccoli comuni, come appunto Campo, della Rete della "Piccola Grande Italia" che formano un network virtuoso dove sono valorizzati i prodotti tipici, le tradizioni, l'artigianato artistico ma dove si investe anche in politica di tutela del paesaggio e del patrimonio artistico culturale nonché nella promozione del turismo responsabile.

Tra questi comuni virtuosi si annovera appunto quello campese, affacciato sullo Stretto di Messina, di origini molto antiche. Prova ne sia l'etimologia del suo nome che deriva dal latino campus, campagna. Non a caso agricoltura e allevamento sono il fulcro dell'economia locale. Oltre quindi per le produzioni di qualità, Campo si distingue come "Castello di pace". Ovvero come Amministrazione che aderisce al network di 70 Piccoli Comuni che, su tutto il territorio nazionale, sono impegnati a diffondere una cultura della pace, attraverso l'adozione di pratiche all'insegna della sostenibilità, e che promuovono l'omonimo festival nazionale Castelli di Pace. «"Il cuore della Calabria" ha dichiarato Antonino Morabito presidente di Legambiente Calabria- alberga in tanti piccoli comuni per i quali ogni impegno, da par-

te delle istituzioni nazionali e regionali, è un modo concreto per preservare le mille storie della nostra terra e costruire un futuro migliore». «Sento il dovere - ha invece affermato il sindaco Idone - di ringraziare Legambiente per aver voluto festeggiare a Campo Calabro la giornata dei Piccoli Comuni e, con orgoglio, ribadisco che l'attenzione dimostrata dal presidente Morabito è fortemente meritata perché il paese, la Civica amministrazione nonché le varie associazioni culturali che insistono sul territorio, hanno dato una buona rappresentazione, specie dal punto di vista culturale ed economico, la vita dei piccoli comune come appunto Campo che porta la bandiera della positività». «La partecipazione all'evento, da parte di Coldiretti provinciale - ha sottolineato infine il vicedirettore Antonio Ma-

esano - rientra in quello che è il vero progetto di Coldiretti a livello nazionale e che poi in effetti è il piano della filiera agricola italiana. Nei vari territori si propone quindi l'utilizzo dei prodotti tipici delle realtà locali esaltando, nel contempo, quelle che sono le vere caratteristiche tipiche di ogni area». All'evento erano fra gli altri presenti, oltre a tanti cittadini, l'Associazione italiana agricoltura biologica, rappresentata da Luis Urrea, il gruppo folcloristico "I Campoti" che ha sfilato per le vie del centro storico esibendosi tra l'altro con il ballo "ru bumbulu" ed ancora l'Associazione nazionale carabinieri di Campo, alcuni consiglieri comunali nonché il comandante della locale stazione carabinieri maresciallo Antonino Claudio Vivona.

**Franco Corsaro**

**IL MATTINO SALERNO — pag.35**

**La protesta.** I piccoli centri: «Uniamoci o non potremo sostenere i costi dei servizi»

## **L'Anci: «Tarsu, i Comuni rischiano il collasso»**

**Picarone: l'emergenza non è finita, ricorriamo al Tar contro tariffe e cambi di competenze**

«**N**on fermiamo la nostra protesta, qui si rischia un collasso operativo e finanziario». Combattivo l'assessore al bilancio del Comune di Salerno Franco Picarone, padrone di casa nel primo comitato direttivo Anci Campania sul decreto 195 che a capodanno mise fine all'emergenza rifiuti. Come pure il suo ospite principale, ieri mattina a palazzo di città, il presidente regionale dell'associazione Nino Daniele: «Siamo già in fase di mobilitazione più che di discussione. La situazione è di sostanziale ingestibilità». Questione di poco, assicurano entrambi, e gli effetti del decreto si sentiranno nelle casse dei Comuni, quelli piccoli soprattutto. Al di sotto dei 5mila abitanti in provincia di Salerno ce ne sono 108. In prima fila, nella sala del Gonfalone, c'è, per esempio, Domenico Nunziata, primo cittadino di Salvitelle. La sua proposta trova il favore dei colleghi di Auletta Carmine Coccozza, di Bellosguardo Geppino Parente: «Uniamoci». Questione di costi: le spese per i servizi da assicurare sono uguali per tutti all'interno della futura società provinciale, non conta il numero degli abitanti, né la capacità di raccolta differenziata. «Se non

siamo ancora al collasso - avverte Daniele - è perché il decreto è stato promulgato con un certo ritardo. Abbiamo ancora una possibilità di discussione e di ripensamento. Facciamolo». Il risultato è un documento che sottolinea che l'emergenza non è terminata, che il decreto ne sposta sui cittadini i costi, che manca un piano industriale che li spieghi, che manca la concertazione con i Comuni, che c'è confusione anche nel piano regionale rifiuti, che c'è bisogno di tariffe certe entro il 30 giugno, che le discariche sono quasi sature, che le tariffe crescono e non ci sono incentivi sulla raccolta differenziata. È questo il senso della prima riunione dell'Anci sull'argomento, le altre si terranno negli altri quattro capoluoghi di provincia. L'occasione è l'avvicinarsi dei consigli comunali in cui si dovranno approvare i bilanci di previsione. In quell'occasione sarà reso noto ovunque l'aumento della Tarsu, sicuro, pesante come un macigno. E allora il direttivo Anci chiede: di essere convocato dalla Giunta regionale, di aprire un tavolo di discussione con la Provincia. E avverte: di ricorrere al Tar perché considera illegittime le tariffe sullo smaltimento e incostituzionale lo spo-

stamento dai Comuni alle Province della riscossione gestione della Tarsu. Primo punto del percorso contorto è la legge dell'anno scorso che obbliga i Comuni a coprire integralmente il costo del ciclo rifiuti con la Tarsu pena la nomina di un commissario ad acta con lo scioglimento del consiglio comunale. Secondo punto la legge che impone, in via provvisoria, di calcolare la Tarsu sulla base di due distinti costi: uno elaborato dalle Province, tramite le società provinciali, che forniscono ai singoli Comuni le indicazioni degli oneri relativi alle attività di smaltimento o recupero dei rifiuti, e uno elaborato dai Comuni indicante gli oneri relativi alle attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti e smaltimento e recupero della raccolta differenziata. Picarone dice: «Rischiando un collasso finanziario per la gestione di tutto questo. Chi paga questo sistema? E come faremo ora che esploderà una nuova emergenza rifiuti, visto che le discariche sono al limite? La situazione è complessivamente grave e questa è materia che genererà malessere sociale. Le Province non hanno nessuna competenza né in materia di entrate né di gestione Tarsu; i Comuni conoscono i pro-

blemi del territorio rispetto alla Tarsu, tassa molto difficile da gestire; è stato frettoloso ed esagerato da parte del commissariato di governo smettere i panni dell'emergenza, mentre è venuto meno il contributo per l'organico e quello per i lavoratori dello smaltimento rifiuti. Non solo, la tassa non distingue tra chi è più o meno virtuoso. Si tratta di ricalcolare il carico tributario dei cittadini e aumentare la tassa. Un sistema che porta tutto sulle spalle dei cittadini. È chiaro - spiega Picarone - che dopo tanti anni di emergenza la fine del periodo doveva arrivare in presenza di piani. Invece: la società provinciale non c'è ancora, i consorzi sono commissariati, ma continuano a garantire servizi. A Salerno la raccolta differenziata è passata dall'11% al 75% con la gestione della nostra società. Ora la società provinciale dovrà gestire tutto in un unicum e i Comuni saranno completamente estromessi. Mentre a livello nazionale scompaiono gli Ato, in Campania ci si inventa una società provinciale che fa tutto».

**Piera Carlomagno**